695. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		
Mozione:		
Patarino	1-00491	21917
Risoluzione in Commissione:		
IV Commissione:		
Ascierto	7-00712	21917
ATTI DI CONTROLLO:		
Presidenza del Consiglio dei ministri.		
Interpellanze urgenti (ex articolo 138-bis del regolamento):		
Boato	2-01700	21918
Mazzoni	2-01701	21919
Interrogazioni a risposta scritta:		
Cardiello	4-17390	21920
Drago Filippo Maria	4-17391	21920
Affari esteri.		
Interrogazione a risposta in Commissione:		
Delmastro Delle Vedove	5-04879	21921
Interrogazione a risposta scritta:		
Amoruso	4-17393	21921
Ambiente e tutela del territorio.		
Interrogazione a risposta orale:		
Nardini	3-05106	21922
Interrogazione a risposta in Commissione:		
Bandoli	5-04881	21925
Interrogazioni a risposta scritta:		
Piglionica	4-17388	21926
Cento	4-17424	21927
Mussi	4-17425	21929
Beni e attività culturali.		
Interrogazione a risposta in Commissione:		
Delmastro Delle Vedove	5-04880	21929
Interrogazione a risposta scritta:		
Bulgarelli	4-17386	21930
Comunicazioni.		
Interrogazione a risposta scritta:		
Drago Filippo Maria	4-17385	21930
Economia e finanze.		
Interrogazioni a risposta immediata:		
Fiori	3-05108	21931
Nardini	3-05109	21931
Interrogazioni a risposta scritta:		
Perrotta	4-17395	21932
Perrotta	4-17396	21932
Perrotta	4-17397	21932

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAG.

Perrotta 4-17398 21933
Perrotta 4-17399 21933
Perrotta 4-17400 21933
Perrotta 4-17401 21933
Perrotta 4-17402 21933
Perrotta 4-17403 21934
Perrotta 4-17404 21934
Perrotta 4-17405 21934
Perrotta 4-17406 21934
Perrotta 4-17407 21934
Perrotta 4-17408 21934
Perrotta 4-17409 21935
Perrotta 4-17410 21935
Perrotta 4-17411 21935
Perrotta 4-17412 21935
Perrotta 4-17413 21935
Perrotta 4-17414 21936
Perrotta 4-17415 21936
Perrotta 4-17416 21936
Perrotta 4-17417 21936
Perrotta 4-17418 21936
Perrotta 4-17419 21937
Perrotta 4-17420 21937
Perrotta 4-17421 21937
Perrotta 4-17422 21937
Perrotta 4-17423 21937

Infrastrutture e trasporti.

Interrogazioni a risposta scritta:

Sandi 4-17387 21938
Galante 4-17389 21938
Amoruso 4-17394 21939

PAG.

Interno.

Interpellanze urgenti
*(ex articolo 138-*bis *del regolamento):*

Di Serio D'Antona 2-01699 21939
Capuano 2-01702 21940

Interrogazioni a risposta immediata:

Volontè 3-05110 21941
Gibelli 3-05111 21941
Violante 3-05112 21942

Interrogazione a risposta scritta:

Minniti 4-17392 21942

Istruzione, università e ricerca.

Interpellanze:

Garagnani 2-01697 21942
Garagnani 2-01698 21943

Politiche agricole e forestali.

Interrogazione a risposta immediata:

La Russa 3-05113 21943

Interrogazione a risposta orale:

Perrotta 3-05105 21944

Rapporti con il Parlamento.

Interrogazione a risposta immediata:

Ruta 3-05107 21944

Salute.

Interrogazione a risposta immediata:

Caminiti 3-05114 21945

Apposizione di una firma ad una risoluzione 21946

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo . 21946

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

la proposta governativa in atto di istituzione di una banca del sud, che mira a colmare il grave scarto che divide le due parti dell'Italia in materia di politiche di credito, è stata accolta con grande interesse dalle popolazioni meridionali;

non meno importante, ai fini dello sviluppo dei Sud e del suo necessario recupero di competitività a livello internazionale, è una politica di forte innovazione e potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi, ivi compresa una più efficace politica dei trasporti;

i servizi Alitalia in Puglia fanno registrare un continuo peggioramento, con costi per alcune tratte davvero proibitivi (vedi Bari – Roma), lasciando sempre più trasparire una sostanziale volontà – anche ai fini di riduzione dei costi di gestione – di abbandonare alcuni scali regionali;

la programmazione comunitaria 2007-2013 comporterà la possibilità di significativi investimenti nei trasporti locali, ai quali si potrebbero aggiungere risorse di amministrazioni pubbliche e di privati;

impegna il Governo

ad attivarsi con tutti gli strumenti necessari per promuovere la costituzione di una compagnia aerea meridionale che doti il Mezzogiorno di una propria flotta di velivoli, in grado di soddisfare finalmente le finora deluse aspettative di un trasporto aereo degno del tempo che viviamo ed atta a sostenerne concretamente la competitività sui mercati internazionali.

(1-00491) « Patarino, Tucci, Lamorte, Pezzella, Lisi, Lezza, Cardiello, Misuraca, Fasano, Marinello, Cirielli, Antonio Pepe, Paolone, Bocchino, Lo Presti, Catanoso, Degennaro, La Grua, Caruso, Coronella, Onnis, Maggi, Cannella, Cola, Amoruso, Fatuzzo ».

Risoluzione in Commissione:

La IV Commissione,

premesso che:

le carenze, anche parziali, dell'enzima G-6-PDH, integranti il cosiddetto « favismo », non determinano nel portatore una condizione patologica, eppure, ancora oggi, sono previste come causa d'inidoneità per la prestazione del servizio militare;

in particolare, l'elenco delle imperfezioni e delle infermità, contenuto nell'allegato al decreto ministeriale 4 aprile 2000, n. 114 (regolamento recante le norme in materia di accertamento dell'inidoneità al servizio militare), contempla, all'articolo 2, lettera *d)*, anche i « difetti qualitativi e quantitativi degli enzimi »;

la direttiva tecnica emanata, il 19 aprile 2000, dalla direzione generale della sanità militare, in vista e in funzione dell'applicazione del suddetto regolamento, annovera « il deficit anche parziale di G-6-PDH » tra tali difetti enzimatici;

il quadro normativo vigente, derivante dal combinato disposto del citato decreto ministeriale (articolo 2, lettera *d*) e della direttiva tecnica emanata dalla direzione generale della sanità militare, preclude dunque ai giovani fabici l'accesso alle Forze Armate;

sempre più spesso, e anche da parte degli studiosi e degli specialisti maggiormente accreditati, si criticano i presupposti scientifici dell'opinione che considera i soggetti fabici inidonei all'impiego nelle Forze Armate;

si osserva, infatti, che il soggetto « G-6-PDH carente » conduce una vita del tutto normale e non soffre di alcun disturbo, finché non entra in contatto con certe sostanze, specificamente individuate; in particolare, deve evitarsi l'ingestione di fave e di determinati farmaci (ad azione ossidante), in quanto, in questi casi, nel portatore del *deficit* enzimatico potrebbe scatenarsi una crisi emolitica acuta, che imporrebbe interventi immediati e, nei casi più gravi, il ricorso a una trasfusione di sangue;

il soggetto fabico, dunque, se evita di assumere quelle sostanze, è in grado di svolgere qualunque attività lavorativa, per quanto impegnativa o disagevole;

addirittura, recenti studi suggeriscono che il *deficit* enzimatico in questione potrebbe interagire favorevolmente con altre caratteristiche del corredo genetico individuale, predisponendo alla longevità;

fino ad epoca recente, le visite di arruolamento nelle Forze Armate di regola neppure prevedevano la verifica della carenza dell'enzima predetto; moltissimi soggetti fabici, pertanto, per anni hanno prestato il servizio militare, senza accusare alcun sintomo patologico né avvertire cali di rendimento;

in Italia, la suddetta carenza enzimatica sarebbe più spesso riscontrabile in Sardegna (con un'incidenza stimata addirittura in un maschio ogni quattro), in Sicilia e in Calabria;

tali aree geografiche sono anche quelle ove è più alto il tasso di disoccupazione;

pertanto, i molti giovani fabici che aspirano a prestare servizio nelle Forze Armate e che, in base alla normativa vigente, debbono rassegnarsi all'esclusione dai concorsi, perdono una preziosissima opportunità di lavoro, in assenza di valide giustificazioni scientifiche;

inoltre, in Sardegna, molte aree sono sottratte alla disponibilità dei residenti, in quanto da anni destinate alle esigenze delle Forze Armate, che vi mantengono vasti insediamenti e vi conducono le attività addestrative e di sperimentazione; è quindi pressante e ineludibile l'esigenza di evitare che i giovani sardi, portatori di quel deficit enzimatico, continuino a essere esclusi, ingiustamente e immotivatamente, dai concorsi per l'assunzione nelle Forze Armate,

impegna il Governo

ad abrogare le norme in vigore, sopra specificamente indicate, che considerano i soggetti fabici inidonei al servizio militare o, comunque, a modificarle, al fine di renderle conformi alle più recenti acquisizioni scientifiche e alle aspettative di quanti concorrono per l'impiego nelle Forze Armate.

(7-00712) « Ascierto, Onnis, Menia, Porcu ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
*(ex articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro per gli affari regionali, per sapere – premesso che:

il Veneto con la legge n. 13 del 2005 ha consentito la caccia a sette specie di uccelli (Peppola, Fringuello, Passero, Mattugia, Storno, Tortora dal collare, Cormorano) protetti dalla Direttiva 409/79/CEE e dalla legge n. 157 del 1992, per un arco di 5 anni ovvero dal 2005 al 2010, in tutte le forme di caccia quali appostamento temporaneo, appostamento fisso e vagante,

si osserva, infatti, che il soggetto « G-6-PDH carente » conduce una vita del tutto normale e non soffre di alcun disturbo, finché non entra in contatto con certe sostanze, specificamente individuate; in particolare, deve evitarsi l'ingestione di fave e di determinati farmaci (ad azione ossidante), in quanto, in questi casi, nel portatore del *deficit* enzimatico potrebbe scatenarsi una crisi emolitica acuta, che imporrebbe interventi immediati e, nei casi più gravi, il ricorso a una trasfusione di sangue;

il soggetto fabico, dunque, se evita di assumere quelle sostanze, è in grado di svolgere qualunque attività lavorativa, per quanto impegnativa o disagevole;

addirittura, recenti studi suggeriscono che il *deficit* enzimatico in questione potrebbe interagire favorevolmente con altre caratteristiche del corredo genetico individuale, predisponendo alla longevità;

fino ad epoca recente, le visite di arruolamento nelle Forze Armate di regola neppure prevedevano la verifica della carenza dell'enzima predetto; moltissimi soggetti fabici, pertanto, per anni hanno prestato il servizio militare, senza accusare alcun sintomo patologico né avvertire cali di rendimento;

in Italia, la suddetta carenza enzimatica sarebbe più spesso riscontrabile in Sardegna (con un'incidenza stimata addirittura in un maschio ogni quattro), in Sicilia e in Calabria;

tali aree geografiche sono anche quelle ove è più alto il tasso di disoccupazione;

pertanto, i molti giovani fabici che aspirano a prestare servizio nelle Forze Armate e che, in base alla normativa vigente, debbono rassegnarsi all'esclusione dai concorsi, perdono una preziosissima opportunità di lavoro, in assenza di valide giustificazioni scientifiche;

inoltre, in Sardegna, molte aree sono sottratte alla disponibilità dei residenti, in quanto da anni destinate alle esigenze delle Forze Armate, che vi mantengono vasti insediamenti e vi conducono le attività addestrative e di sperimentazione; è quindi pressante e ineludibile l'esigenza di evitare che i giovani sardi, portatori di quel deficit enzimatico, continuino a essere esclusi, ingiustamente e immotivatamente, dai concorsi per l'assunzione nelle Forze Armate,

impegna il Governo

ad abrogare le norme in vigore, sopra specificamente indicate, che considerano i soggetti fabici inidonei al servizio militare o, comunque, a modificarle, al fine di renderle conformi alle più recenti acquisizioni scientifiche e alle aspettative di quanti concorrono per l'impiego nelle Forze Armate.

(7-00712) « Ascierto, Onnis, Menia, Porcu ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanze urgenti
*(ex articolo 138-*bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, il Ministro per le politiche comunitarie, il Ministro per gli affari regionali, per sapere – premesso che:

il Veneto con la legge n. 13 del 2005 ha consentito la caccia a sette specie di uccelli (Peppola, Fringuello, Passero, Mattugia, Storno, Tortora dal collare, Cormorano) protetti dalla Direttiva 409/79/CEE e dalla legge n. 157 del 1992, per un arco di 5 anni ovvero dal 2005 al 2010, in tutte le forme di caccia quali appostamento temporaneo, appostamento fisso e vagante,

per ben 159.000.000 di uccelli, per 5 giorni la settimana, senza alcun controllo aggiuntivo;

l'Istituto Nazionale Fauna Selvatica all'interno di una circolare indirizzata alla Lega Abolizione Caccia del Veneto, prot. N. 6811/T-A61, del 15 settembre 2005, avente oggetto « applicazione del regime di caccia in deroga ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE, articolo 9 – legge regionale del Veneto n. 13 del 2005, avrebbe dichiarato che la legge regionale n. 13 del 2005 è in contrasto con la disciplina comunitaria e nazionale vigente in materia, evidenziando che: 1) non sono rispettate le piccole quantità di uccelli cacciabili in deroga come concordato a livello nazionale (nel 2004 in Veneto sono state uccise 96.157 Peppole contro un limite concordato con le altre regioni pari a 23.400 uccelli), 2) il periodo di caccia è troppo lungo, 3) i controlli sono insufficienti, 4) gli uccelli abbattuti vanno registrati subito sul tesserino e non a fine giornata, 5) non sono rispettate le condizioni delle deroghe previste dalla Direttiva « Uccelli », 6) manca il benestare dell'autorità ex articolo 9 Direttiva 409/79/CEE, ovvero dello stesso INFS;

le violazioni della legge n. 13 del 2005 alla Direttiva 409/79/CEE e alla legge n. 157 del 1992 sono già state evidenziate e documentate dettagliatamente ai ministri in indirizzo, con ricorsi del 22 agosto 2005, 31 agosto 2005 e 26 settembre della LAC – Sezione del Veneto, che ha chiesto espressamente a Governo italiano di adottare iniziative in merito;

l'interpellante ha già presentato in data 11 ottobre 2005 un'interrogazione a risposta scritta (n. 4-17246) al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro per gli affari regionali chiedendo venisse data una risposta ai sopracitati ricorsi presentati dalla LAC;

insieme a quello della LAC, oltre 5.700 appelli hanno raggiunto in soli quindici giorni i Ministri in oggetto per chiedere di garantire l'adozione della procedura di cui all'articolo 19-*bis*, comma 4, della legge n. 157 del 1992, in quanto i provvedimenti di deroga adottati dalla regione Veneto violano la Direttiva 409/79/CEE e l'articolo 19-*bis* della legge n. 157 del 1992;

la Commissione Europea ha inviato all'Italia, in data 18 ottobre 2005, una lettera di messa in mora in riferimento al reclamo 2004/4926 presentato dalla Lac relativo alla normativa della Regione Veneto in materia di prelievo in deroga ai sensi della direttiva 79/409/CEE. In particolare la Commissione ha contestato all'Italia il fatto che nella Regione Veneto sia in vigore una normativa regionale sull'autorizzazione delle deroghe al regime di protezione degli uccelli selvatici che non rispetta alcuni principi e condizioni stabiliti all'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE –:

se non ritengano i Ministri di procedere all'annullamento dei provvedimenti di deroga, che sono in aperto contrasto con la normativa nazionale ed europea, mettendo in tal modo l'Italia al riparo da ulteriori richiami e sanzioni da parte della Commissione Europea.

(2-01700) « Boato, Zanella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

l'efferato assassinio del vicepresidente del consiglio regionale della Calabria, Fortugno, ha riacceso i riflettori sulla piaga criminalità organizzata in Calabria e nelle regioni del Mezzogiorno, riproponendo in tutta la loro gravità i tanti problemi irrisolti;

il Governo ha prontamente predisposto un pacchetto di interventi speciali nel campo della sicurezza;

in occasione del suo intervento in Parlamento il Ministro Pisanu ha lanciato un appello ai cittadini calabresi alla collaborazione attiva;

il cittadino da solo non può raccogliere un appello simile, necessitando di una struttura di rete che lo accompagna, garantendo tutela;

la povertà, la disoccupazione e la debolezza infrastrutturale del Mezzogiorno sono il terreno fertile su cui cresce il fenomeno criminale, in quanto agevola il reclutamento e allarga la platea dei bisogni sui quali la criminalità fa leva –:

se, con il pacchetto di interventi straordinari, non ritenga di dover adottare iniziative volte ad introdurre misure speciali atte a promuovere lo sviluppo della rete del volontariato e dell'associazionismo sociale nonché ad incentivare il mercato del lavoro con progetti mirati e con aiuti straordinari alle piccole e medie imprese e alle cooperative.

(2-01701) « Mazzoni, Ranieli, Alfredo Vito, Lorusso, Daniele Galli, Baiamonte, Pittelli, Amato, Campa, Zanettin, Zanetta, Spina Diana, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Riccardo Conti, D'agrò, Degennaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Follini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mereu, Marotta, Naro, Peretti, Tabacci, Tanzilli, Tucci, Volontè ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

nella notte tra venerdì e sabato 22 ottobre 2005, si sono verificate forti precipitazioni atmosferiche di eccezionale entità a sud della provincia di Salerno, causando notevoli danni nei comuni di Agropoli, Castellabate e Ogliastro Cilento;

il comune maggiormente colpito è quello di Agropoli, a causa dello straripamento dei fiumi Testene e degli affluenti Vallone Cupa e Cantalupo;

i maggiori danni, hanno riguardato abitazioni, cantine e garage, sommersi da acqua e fango;

la zona industriale di Ogliastro, dove è straripato il fiume Solofrone, è stata sommersa da detriti, tant'è che in molte aziende locali la lavorazione è ferma per i danni subiti;

una prima stima ammonta a oltre cinque milioni di euro, e sono in corso ulteriori accertamenti per verificare la stabilità di alcuni palazzi nella zona Madonna del Carmine di Agropoli –:

quali utili iniziative il Governo intenda adottare perché siano risarciti i comuni interessati dei danni subiti, dichiarando lo stato di calamità naturale nel comune di Agropoli. (4-17390)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere – premesso che:

sabato 22 ottobre 2005 un nubifragio abbattutosi a Pasteria, frazione del Comune di Calatabiano (Catania), ha provocato lo straripamento di due torrenti, causando ingenti danni strutturali e la morte per annegamento di una persona;

gli esperti del dipartimento della Protezione Civile ha calcolato che, nell'area compresa tra i Comuni di Calatabiano e Linguaglossa, siano caduti in una sola ora ben 115 millimetri d'acqua, 215 in poco più di tre ore;

sempre secondo gli analisti, un evento con tali caratteristiche si verificherebbe solo una volta ogni cento anni, sebbene il territorio in questione sia per natura predisposto a essere soggetto a simili condizioni atmosferiche;

agricoltori e imprese agricole hanno subito danni notevoli;

numerose le abitazioni private invase dalla melma; stessa sorte per decine di autovetture travolte, alcune addirittura schiacciate o, come nel caso più sfortunato

della vittima di cui sopra, trascinate dalla fiumana d'acqua e poi inghiottite dal mare –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità per i Comuni colpiti dal suddetto nubifragio o, eventualmente, quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di sostenere nel miglior modo possibile le attività degli agricoltori e delle aziende agricole. (4-17391)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

la situazione del Kosovo, osservata con grande precisione ed attenzione dalle Nazioni Unite, è assolutamente problematica atteso che non soltanto non si fanno passi verso una ipotesi di convivenza fra le etnie serba ed albanese, ma anzi si consolidano le posizioni irreversibilmente contrapposte;

la posizione dell'etnia albanese, e cioè del 90 per cento dei due milioni di abitanti della regione, vede nella secessione formale dalla Serbia-Montenegro il riconoscimento di uno stato di fatto già acquisito, mentre la posizione di Belgrado è, ovviamente, radicalmente contraria all'ipotesi di secessione;

anche le Nazioni Unite, peraltro, debbono tenere presente l'evidente e feroce apartheid che i serbi del Kosovo stanno ancor oggi (ed anzi sempre di più) subendo, essendo costretti a vivere in vere e proprie « enclaves » protette dalla Nato;

è del resto cosa nota che i monaci ortodossi dei monasteri serbi non possono neppure recarsi a fare la spesa senza la scorta dei militari italiani;

nessuno osa, in questa situazione, azzardare un bilancio di uno dei più ambiziosi progetti di « nation building » della storia più recente, in quanto il governo locale è sull'orlo della bancarotta, le istituzioni non funzionano, la disoccupazione varia, a seconda delle zone, da un minimo del 30 sino al 70 per cento, mentre, secondo un recente studio della Banca Mondiale il 37 per cento della popolazione vive con un dollaro e 75 centesimi al giorno;

è dunque problematico pensare, in una situazione di questo genere, ipotizzare un ritiro prossimo delle truppe della Nato e dunque del contingente italiano –:

quali siano le iniziative del Governo italiano e degli alleati europei per tentare di risolvere il problema del Kosovo, per favorire una serena convivenza fra le due etnie e soprattutto per scegliere un assetto giuridico della regione che possa essere accettato – se possibile – sia dall'etnia serba che dall'etnia albanese. (5-04879)

Interrogazione a risposta scritta:

AMORUSO e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

l'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) afferma che un gran numero di disperati in fuga da povertà e guerre, in particolare donne e bambini, scappa dalla travagliata area del Corno d'Africa in direzione degli Stati arabi, più vicini ed economicamente accessibili dell'Europa;

una volta giunti in quei Paesi, dice l'Oim, in particolare « le donne dell'Etiopia (tra le più numerose in provenienza dal Corno d'Africa) migrate in Libano, Egitto, Yemen e Arabia Saudita soffrono a causa di maltrattamenti, abusi fisici, violenze sessuali e pressioni psicologiche ». La situazione più grave, specifica ancora l'Oim, si riscontra « nei Paesi del Golfo »;

della vittima di cui sopra, trascinate dalla fiumana d'acqua e poi inghiottite dal mare –:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga opportuno dichiarare lo stato di calamità per i Comuni colpiti dal suddetto nubifragio o, eventualmente, quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di sostenere nel miglior modo possibile le attività degli agricoltori e delle aziende agricole. (4-17391)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

la situazione del Kosovo, osservata con grande precisione ed attenzione dalle Nazioni Unite, è assolutamente problematica atteso che non soltanto non si fanno passi verso una ipotesi di convivenza fra le etnie serba ed albanese, ma anzi si consolidano le posizioni irreversibilmente contrapposte;

la posizione dell'etnia albanese, e cioè del 90 per cento dei due milioni di abitanti della regione, vede nella secessione formale dalla Serbia-Montenegro il riconoscimento di uno stato di fatto già acquisito, mentre la posizione di Belgrado è, ovviamente, radicalmente contraria all'ipotesi di secessione;

anche le Nazioni Unite, peraltro, debbono tenere presente l'evidente e feroce apartheid che i serbi del Kosovo stanno ancor oggi (ed anzi sempre di più) subendo, essendo costretti a vivere in vere e proprie « enclaves » protette dalla Nato;

è del resto cosa nota che i monaci ortodossi dei monasteri serbi non possono neppure recarsi a fare la spesa senza la scorta dei militari italiani;

nessuno osa, in questa situazione, azzardare un bilancio di uno dei più ambiziosi progetti di « nation building » della storia più recente, in quanto il governo locale è sull'orlo della bancarotta, le istituzioni non funzionano, la disoccupazione varia, a seconda delle zone, da un minimo del 30 sino al 70 per cento, mentre, secondo un recente studio della Banca Mondiale il 37 per cento della popolazione vive con un dollaro e 75 centesimi al giorno;

è dunque problematico pensare, in una situazione di questo genere, ipotizzare un ritiro prossimo delle truppe della Nato e dunque del contingente italiano –:

quali siano le iniziative del Governo italiano e degli alleati europei per tentare di risolvere il problema del Kosovo, per favorire una serena convivenza fra le due etnie e soprattutto per scegliere un assetto giuridico della regione che possa essere accettato – se possibile – sia dall'etnia serba che dall'etnia albanese. (5-04879)

Interrogazione a risposta scritta:

AMORUSO e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri*. — Per sapere – premesso che:

l'ultimo rapporto dell'Organizzazione internazionale delle migrazioni (Oim) afferma che un gran numero di disperati in fuga da povertà e guerre, in particolare donne e bambini, scappa dalla travagliata area del Corno d'Africa in direzione degli Stati arabi, più vicini ed economicamente accessibili dell'Europa;

una volta giunti in quei Paesi, dice l'Oim, in particolare « le donne dell'Etiopia (tra le più numerose in provenienza dal Corno d'Africa) migrate in Libano, Egitto, Yemen e Arabia Saudita soffrono a causa di maltrattamenti, abusi fisici, violenze sessuali e pressioni psicologiche ». La situazione più grave, specifica ancora l'Oim, si riscontra « nei Paesi del Golfo »;

il fenomeno è aggravato dal fatto che, nonostante i pericoli a cui molto probabilmente andranno incontro, le donne etiopi non hanno altra alternativa nella speranza di dare un futuro migliore ai molti bambini (che la stessa Oim stima in circa 4,6 milioni) rimasti orfani di padre durante la lunga guerra con l'Eritrea e nel corso delle molte crisi interne dell'Etiopia;

l'Oim invita esplicitamente il governo dell'Etiopia ad assicurare una maggiore protezione diplomatica delle sue connazionali in Medio Oriente, anche alla luce del fatto – come specifica lo stesso rapporto – che le migrate etiopi nei Paesi arabi inviano ogni anno ai familiari rimasti in patria rimesse economiche stimabili in circa 78 milioni di dollari –:

se intenda intervenire presso i governi mediorientali perché adempiano ai doveri che, sul piano della tutela dei diritti umani, derivano loro dall'appartenenza alle Nazioni Unite;

se, forte del supporto dato dall'Italia per la ricostruzione di un Paese a noi storicamente vicino, intenda intervenire presso il governo etiope affinché sia sensibilizzato ai propri doveri verso le connazionali migrate all'estero. (4-17393)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le politiche comunitarie*. — Per sapere – premesso che:

nel luglio del 2001, nell'ambito del Progetto operativo ambiente – PON ATAS (Programma operativo nazionale assistenza tecnica e azioni di sistema) – co-finanziato dai Fondi strutturali comunitari (di seguito FSC) 2000-2006, veniva costituita la *Task Force* Ambiente (di seguito TFA);

la TFA era composta da 129 laureati impiegati in qualità di « esperti *junior* ». La selezione dei 129 laureati avveniva tramite un concorso pubblico nazionale (selezione per titoli ed esami) e il successivo – per chi avesse superato il concorso – corso di formazione di 12 mesi (con borsa di studio) di cui 3 mesi presso il centro formazione studi (di seguito FORMEZ), ente *in house* del dipartimento della funzione pubblica, e i successivi 9 mesi presso le rispettive sedi lavorative;

la TFA si occupa dell'integrazione degli aspetti ambientali nella realizzazione dei programmi operativi nazionali e regionali co-finanziati dal quadro comunitario di sostegno (di seguito QCS) 2000-2006, operando nelle seguenti strutture:

a) 43 esperti a supporto delle ARPA (agenzie regionali di protezione ambientale), operanti nell'ambito dell'Obiettivo 1 (2000-2006) riguardante le regioni: Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria e Molise;

b) 53 esperti presso le regioni dell'Obiettivo 1 quale supporto delle autorità ambientali regionali;

c) 34 esperti presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio quale supporto dell'autorità ambientale centrale;

al termine del periodo formativo di 12 mesi, i 129 della TFA firmavano, con decorrenza 1° luglio 2002, un contratto a tempo determinato con il ministero dell'ambiente e, precisamente, con la direzione per lo sviluppo sostenibile, con inquadramento lavorativo C2 (*ex* CCNL) comparto ministeri. Il contratto prevedeva due scadenze differenti: la prima al 30 giugno del 2006, per gli esperti impiegati nelle ARPA, la seconda al 30 giugno del 2008, per gli esperti impiegati nelle autorità ambientali regionali e nell'autorità ambientale centrale;

il fenomeno è aggravato dal fatto che, nonostante i pericoli a cui molto probabilmente andranno incontro, le donne etiopi non hanno altra alternativa nella speranza di dare un futuro migliore ai molti bambini (che la stessa Oim stima in circa 4,6 milioni) rimasti orfani di padre durante la lunga guerra con l'Eritrea e nel corso delle molte crisi interne dell'Etiopia;

l'Oim invita esplicitamente il governo dell'Etiopia ad assicurare una maggiore protezione diplomatica delle sue connazionali in Medio Oriente, anche alla luce del fatto – come specifica lo stesso rapporto – che le migrate etiopi nei Paesi arabi inviano ogni anno ai familiari rimasti in patria rimesse economiche stimabili in circa 78 milioni di dollari –:

se intenda intervenire presso i governi mediorientali perché adempiano ai doveri che, sul piano della tutela dei diritti umani, derivano loro dall'appartenenza alle Nazioni Unite;

se, forte del supporto dato dall'Italia per la ricostruzione di un Paese a noi storicamente vicino, intenda intervenire presso il governo etiope affinché sia sensibilizzato ai propri doveri verso le connazionali migrate all'estero. (4-17393)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

NARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per le politiche comunitarie*. — Per sapere – premesso che:

nel luglio del 2001, nell'ambito del Progetto operativo ambiente – PON ATAS (Programma operativo nazionale assistenza tecnica e azioni di sistema) – co-finanziato dai Fondi strutturali comunitari (di seguito FSC) 2000-2006, veniva costituita la *Task Force* Ambiente (di seguito TFA);

la TFA era composta da 129 laureati impiegati in qualità di « esperti *junior* ». La selezione dei 129 laureati avveniva tramite un concorso pubblico nazionale (selezione per titoli ed esami) e il successivo – per chi avesse superato il concorso – corso di formazione di 12 mesi (con borsa di studio) di cui 3 mesi presso il centro formazione studi (di seguito FORMEZ), ente *in house* del dipartimento della funzione pubblica, e i successivi 9 mesi presso le rispettive sedi lavorative;

la TFA si occupa dell'integrazione degli aspetti ambientali nella realizzazione dei programmi operativi nazionali e regionali co-finanziati dal quadro comunitario di sostegno (di seguito QCS) 2000-2006, operando nelle seguenti strutture:

a) 43 esperti a supporto delle ARPA (agenzie regionali di protezione ambientale), operanti nell'ambito dell'Obiettivo 1 (2000-2006) riguardante le regioni: Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna, Campania, Calabria e Molise;

b) 53 esperti presso le regioni dell'Obiettivo 1 quale supporto delle autorità ambientali regionali;

c) 34 esperti presso il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio quale supporto dell'autorità ambientale centrale;

al termine del periodo formativo di 12 mesi, i 129 della TFA firmavano, con decorrenza 1° luglio 2002, un contratto a tempo determinato con il ministero dell'ambiente e, precisamente, con la direzione per lo sviluppo sostenibile, con inquadramento lavorativo C2 (*ex* CCNL) comparto ministeri. Il contratto prevedeva due scadenze differenti: la prima al 30 giugno del 2006, per gli esperti impiegati nelle ARPA, la seconda al 30 giugno del 2008, per gli esperti impiegati nelle autorità ambientali regionali e nell'autorità ambientale centrale;

attualmente la TFA è composta da un numero inferiore di esperti in quanto col tempo ci sono state alcune rinunce;

le problematiche che vivono i componenti della TFA sono: il mancato riconoscimento dello *status* giuridico, i ritardi nei pagamenti e la gestione amministrativa del personale;

attualmente gli esperti della TFA, pur avendo un contratto come dipendenti del ministero dell'ambiente a tempo determinato, non sono riconosciuti giuridicamente dalla direzione per i servizi interni del ministero. Questo comporta, ovviamente, una serie di problemi di natura gestionale di tutto il personale come ad esempio gli equivoci creatisi sulle dichiarazioni dei redditi del 2002, per le quali l'Agenzia delle entrate non riconosceva quale sostituto d'imposta il ministero dell'ambiente, in quanto i lavoratori non sono appunto immatricolati. Attualmente i lavoratori vivono in una condizione di « limbo » perché pur essendo legati da un contratto a tempo determinato ex CCNL, comparto ministeri, non essendo immatricolati, non godono a tutti gli effetti dei servizi interni che il ministero garantisce ai suoi dipendenti. A distanza di 3 anni i lavoratori della TFA non posseggono il numero di iscrizione Inpdap; questo comporta il blocco di normali pratiche amministrative come per esempio il calcolo del riscatto degli anni di laurea ai fini pensionistici;

la gestione amministrativa iniziale del personale dell'intera TFA era affidata alla TFA stessa, in carico al ministero dell'ambiente, nonostante che gli stessi esperti della TFA fossero stati selezionati in qualità di tecnici e, quindi, non qualificati a svolgere mansioni di tipo amministrativo. Successivamente, il personale della TFA non veniva inserito nella gestione amministrativa del ministero dell'ambiente – Ufficio di ragioneria – come avviene per tutti gli altri dipendenti;

il servizio di gestione amministrativa della TFA veniva affidato, con procedura di gara pubblica, ad una società esterna denominata A.C.G. Auditing & Consulting Group srl, con evidente spreco di denaro pubblico;

ad aprile 2004 scadeva il mandato della società A.C.G. Auditing & Consulting Group srl, per la gestione amministrativa della TFA;

con bando pubblicato in data 26 gennaio 2004, il ministero dell'ambiente indiceva una gara d'appalto per l'affidamento del servizio di assistenza per la gestione contabile, fiscale e previdenziale del personale della TFA;

in data 15 aprile 2004 con decreto ministeriale si disponeva l'affidamento all'IREF Labor, quale mandatario dell'ATI « Aramis », dell'appalto per la gestione amministrativa del personale della TFA;

la società A.C.G. Auditing & Consulting Group srl classificatasi seconda nella gara per l'aggiudicazione dell'appalto per la gestione amministrativa della TFA, presentava ricorso al TAR Lazio per l'annullamento del decreto di aggiudicazione della gara pubblica e per la sospensiva cautelare del contratto stipulato *post* gara tra il ministero dell'ambiente e la società IREF Labor, mandataria della RTI « Aramis »;

il TAR Lazio rigettava i due ricorsi della società ACG Auditing & Consulting Group srl (annullamento del decreto di aggiudicazione e sospensiva cautelare del contratto stipulatorio);

la società ACG Auditing & Consulting Group srl, dopo il rigetto del TAR Lazio, presentava ricorso al Consiglio di Stato che lo accoglieva, ordinando all'amministrazione del ministero dell'ambiente di sospendere l'esecutività del provvedimento di affidamento del servizio, in attesa della sentenza definitiva del TAR Lazio che veniva fissata per il 4 novembre 2004;

l'amministrazione del ministero dell'ambiente, prescindendo dall'esito della sentenza definitiva del TAR Lazio, provvedeva a riattivare il servizio per la gestione amministrativa affidandolo, con

procedura d'urgenza e per un importo « sotto soglia », ad una terza società incaricata di predisporre le buste paghe del personale della TFA relativamente ai mesi di agosto, settembre e ottobre 2004;

in data 3 novembre 2004, la direzione per la ricerca e lo sviluppo del ministero dell'ambiente diretta dal dottor Corrado Clini, inviava le domande di pagamento degli stipendi della TFA (agosto, settembre e ottobre 2004) all'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (di seguito IGRUE);

la situazione suddescritta di fatto comportava ulteriori perdite di tempo e ritardi nei pagamenti degli stipendi al personale della TFA;

i ritardi dei pagamenti nelle fasi iniziali del contratto, erano (lo sono a tutt'oggi) imputabili anche ad una clausola « capestro » inserita nel contratto dove si esplicita che il ministero dell'ambiente si libera da ogni responsabilità sulla corresponsione degli stipendi;

gli ulteriori ritardi nel pagamento degli stipendi si verificavano (e si verificano) a causa della già menzionata questione relativa al mancato riconoscimento dello *status* giuridico da parte della direzione per i servizi interni del ministero dell'ambiente;

dopo una fase in cui, tramite il coinvolgimento dell'IGRUE e della ragioneria generale dello Stato, era stata escogitata una soluzione che permettesse una certa regolarità nell'erogazione degli stipendi, si sono verificati nuovi ritardi, come quello attualmente in corso di due mesi (ultimo pagamento degli stipendi luglio 2005);

il subentro dell'IGRUE nella procedura di pagamento non ha in alcun modo risolto il problema; difatti gli stipendi di marzo, aprile, maggio e giugno 2005 sono stati erogati solo a fine luglio;

risulta all'interrogante che le risorse economiche erogate dall'Unione europea per il progetto denominato PON ATAS di fatto verrebbero utilizzate dal ministero dell'economia per altri capitoli di spesa e non per il progetto comunitario;

nell'ottica della riorganizzazione degli uffici del ministero dell'ambiente, il ministro dell'ambiente sopprimeva nel 2002 la direzione per lo sviluppo sostenibile – alla quale la TFA faceva capo – diretta dal dottor Francesco La Camera e creava sei nuove direzioni generali, tra cui la direzione generale per la ricerca ambientale e lo sviluppo diretta dal dottor Corrado Clini;

parrebbe che ci sia una certa resistenza da parte del Ministero nel sostenere compiutamente il progetto operativo ambiente della Unione europea;

una parte del personale della TFA nei mesi scorsi interessava le organizzazioni sindacali (di seguito organizzazioni sindacali) affinché si avviasse un percorso che potesse trovare una soluzione concreta ai problemi di natura economica e gestionale che avviliscono il personale della TFA;

le organizzazioni sindacali hanno più volte indirizzato al Ministro dell'ambiente una serie di missive con lo scopo di avviare un tavolo di trattativa per dirimere la vicenda suddescritta: le missive ad oggi non hanno ricevuto alcuna risposta in merito e nessun tavolo di trattativa è stato mai avviato;

il ministero dell'ambiente, di concerto con il ministero dell'economia e finanze starebbe riprogrammando il progetto operativo ambiente, grazie alle risorse resesi disponibili dalla premialità, su proposta dell'autorità di gestione del ministero dell'economia e delle finanze;

la riprogrammazione del progetto potrebbe trovare il suo compimento nella equiparazione dei contratti dei componenti delle TFA presso le ARPA (in scadenza il 30 giugno 2006) a quelli delle autorità ambientali (in scadenza il 30 giugno 2008);

a parere dell'interrogante, la gestione anomala del progetto da parte del

mistero dell'ambiente si inscrive in una politica di smantellamento progressivo e sistematico della funzione pubblica, sia centrale che locale, coinvolgendo diversi settori di importanza prioritaria, come le agenzie del territorio, i Beni culturali, il ministero della giustizia, l'agenzia per la protezione dell'ambiente e i servizi tecnici nazionali –:

se il Governo non intenda procedere con solerzia al riconoscimento dello *status* giuridico del personale della Task Force Ambiente;

al Ministro del lavoro se non reputi urgente e improcrastinabile l'assegnazione del numero di iscrizione, Inpdap al personale della Task Force Ambiente al fine di regolarizzare lo *status* previdenziale;

quali interventi urgenti il Governo intenda porre in essere per risolvere definitivamente l'irregolarità nei pagamenti degli stipendi al personale della Task Force Ambiente;

se non si ritenga opportuno assegnare la gestione amministrativa del personale della Task Force alla ragioneria del ministero dell'ambiente;

se il Ministro non intenda revocare unilateralmente la clausola « capestro » inserita nel contratto che libera da ogni responsabilità il ministero dell'ambiente nella corresponsione degli stipendi, dato che il personale della Task Force Ambiente (ex CCNL, comparto ministeri) è a tutti gli effetti di legge personale dipendente della pubblica amministrazione dello Stato;

quali atti concreti il Governo intenda adottare al fine di equiparare giuridicamente il personale della Task Force ambiente al personale dipendente dei ministeri, dato che si tratta sempre di personale della pubblica amministrazione;

se il Governo intenda procedere alla stabilizzazione del posto di lavoro, convertendo il contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, del personale della Task Force Ambiente;

se il Governo non intenda valorizzare le conoscenze e le competenze tecniche maturate dal personale impiegato a tempo determinato nella pubblica amministrazione, e, specificatamente dal personale della Task Force, promuovendo come primo atto concreto la rimozione del blocco del *turn-over* nel settore pubblico;

se corrisponda al vero che le risorse economiche erogate dall'Unione europea per il progetto denominato PON ATAS di fatto verrebbero utilizzate dal ministero dell'economia per altri capitoli di spesa e non per il progetto comunitario;

se il Ministro delle politiche comunitarie non ritenga farsi garante nella realizzazione del progetto comunitario denominato progetto operativo ambiente – PON ATAS (programma operativo nazionale assistenza tecnica e azioni di sistema) – co-finanziato dai fondi strutturali comunitari (FSC), visto che il progetto ha incontrato talune resistenze da parte degli uffici del ministero dell'ambiente che dovrebbero invece garantirne la realizzazione. (3-05106)

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANDOLI e VIGNI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio della provincia di Palermo si trovano impianti della Italcementi S.p.A., consistenti in uno stabilimento per la produzione di cementi nel comune di Isola delle Femmine ed altri insediamenti con attività estrattive a Piano dell'Aia-Rocche di Raffo Rosso nel territorio del comune di Palermo ed a contrada Manostalla nel territorio del comune di Torretta;

la cementeria di Isola delle Femmine opera in un'area limitrofa a quattro Siti di Interesse Comunitario, individuati ai sensi della Direttiva CEE « Habitat », recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997: Rocche di Raffo Rosso codice sito Natura 2000

SIC ITA020023, Capo Gallo SIC ITA020006, Isola delle Femmine SIC ITA020005, fondali di Isola delle Femmine SIC ITA020047, alle quali aree di interesse comunitario va aggiunta la Riserva Naturale Marina di Capo Gallo-Isola delle Femmine già istituita da codesto Ministero;

l'attività estrattiva del calcare e ora concentrata esclusivamente nell'area SIC ITA 20023 Raffo Rosso dove esistono habitat prioritari. Ciononostante, in tale area gli impianti della cementeria emettono emissioni inquinanti secondo il registro europeo (EPER), come gli ossidi di azoto (NO_x), il biossido di zolfo (SO_2) e polveri sottili;

l'Italcementi S.p.A. ha richiesto all'azienda elettrica ENEL il raddoppio della potenza degli impianti, richiesta finalizzata ovviamente ad un incremento della produzione;

le attività della cementeria hanno determinato negli anni e nel recente passato il continuo ripetersi di fenomeni di inquinamento, consistenti in:

a) gravi danni alla salute pubblica per l'introduzione di sostanze nocive sotto forma di polveri sottili e di molecole inquinanti aggregate in aerosol gassosi, tutte emesse nell'atmosfera dai camini dell'impianto;

b) gravi danni alla salubrità dell'ambiente con conseguenze altamente negative alle attività turistiche per l'inquinamento acustico ed il diffondersi di vibrazioni nel terreno;

c) gravi danni agli equilibri naturali già segnalati e degni di protezione per l'intromissione di sostanze estranee attraverso emissioni gassose che i venti abbattono imprevedibilmente sia sui centri abitati che sul prospiciente mare istituito come riserva marina;

d) gravi danni agli ambienti marini ed alle falde acquifere sottostanti per l'infiltrazione continua di sostanze liquide estranee ed inquinanti nel terreno sul quale lo stesso cementificio è edificato, che ha caratteristiche di buona permeabilità essendo di natura calcarenitica;

se siano stati utilizzati i fondi della Comunità europea per la realizzazione degli impianti della Italcementi S.p.A. –:

quali iniziative il Ministro intenda avviare per valutare se il progetto rispetti la normativa comunitaria, in particolare per quanto riguarda la tutela degli « habitat » delle aree SIC coinvolte anche affinché siano evitati danni alla salute, all'ambiente ed allo sviluppo economico dell'intera area già vocata al turismo di qualità;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno istituire con urgenza un osservatorio permanente sulla qualità delle acque e dell'aria, stante lo scarso coinvolgimento degli enti locali nelle operazioni di monitoraggio, e se non ritenga di dover chiedere alla Italcementi S.p.A. la installazione di registratori in continuo, ai camini, dei gas emessi;

quali siano, infine, i possibili interventi di rinaturalizzazione dell'intero comprensorio di interesse comunitario e nazionale il Ministro intende avviare per salvaguardare il rispetto dei livelli occupazionali. (5-04881)

Interrogazioni a risposta scritta:

PIGLIONICA, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, SASSO e CALDAROLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio*. — Per sapere – premesso che:

le recenti precipitazioni atmosferiche che hanno colpito il meridione d'Italia e, in particolare, la regione Puglia, causando terribili lutti e gravissimi danni all'intero sistema economico locale, hanno dimostrato per l'ennesima volta lo stato di degrado in cui versa il territorio italiano, abbandonato da qualsivoglia intervento strutturale di recupero e di risanamento;

gli eventi calamitosi che periodicamente flagellano l'Italia, non possono es-

sere semplicisticamente e fatalmente archiviati come « fatti eccezionali » indipendenti dall'azione dell'uomo;

da un lato l'azione antropica, l'uso disinvolto del territorio e delle risorse naturali, dall'altro la mancanza di una politica seria di difesa e salvaguardia del territorio, rappresentano senz'altro i fattori di moltiplicazione dei lutti, dei danni e dei disastri che può causare anche una precipitazione a carattere eccezionale, come quella che si è verificata nei giorni scorsi nel sud d'Italia;

tale situazione rappresenta il frutto di decenni di politiche di abbandono e di incuria nei confronti di un territorio lasciato, molto spesso, nelle mani di speculatori senza scrupoli, nel totale disinteresse di chi non ha mai sviluppato politiche di pianificazione territoriale attente a non alterare l'equilibrio naturale sul quale si basa la vita stessa dell'intero pianeta;

di fronte a questo stato di cose appare agli interroganti ancora più grave l'atteggiamento fin qui perseguito dall'attuale Governo che, nei quasi cinque anni di attività, ha perso completamente il senso del valore della tutela, quale garanzia della conservazione di uno straordinario patrimonio collettivo che si è voluto vedere solo in funzione delle sua potenziale capacità di « fare cassa », mettendo in pratica, o tentando di promuovere, iniziative tutte in controtendenza quali:

a) il tentativo di alienazione dei beni dello Stato, del demanio, delle aree protette, messi a rischio da tentativi di vendita o di sfruttamento improprio;

b) la politica dei condoni edilizi, delle sanatorie paesaggistiche, del rilancio dell'edilizia senza regole e pianificazione delle grandi infrastrutture cosiddette pubbliche;

c) la sensibile riduzione, in tutte le leggi di bilancio fin qui approvate, delle risorse per la difesa del suolo, sia a livello centrale sia quelle destinate ai trasferimenti;

d) agli enti locali, che ha aggravato la situazione dei rischi derivanti da una cattiva gestione del territorio, pure destinata alle strutture amministrative periferiche;

e) il reiterato tentativo, attraverso l'inserimento in diverse proposte di legge, di assegnare tutte le competenze in materia di difesa del suolo ad una società privata esautorando così gli uffici competenti del Ministero dell'ambiente e della difesa del territorio;

f) la predisposizione, sulla base della legge delega in campo ambientale, di modifiche normative alle leggi vigenti in materia di difesa del suolo, in aperta contraddizione con i dettami giuridici della Commissione europea, per quanto attiene, ad esempio, all'impostazione da dare ai bacini idrografici e alla suddivisione delle relative competenze gestionali;

secondo gli interroganti è proprio questa politica che ha aggravato lo stato di sofferenza e di crisi del territorio, del paesaggio, dei centri storici, dei borghi antichi, dei boschi, delle coste, dei fiumi e delle montagne –:

quali iniziative intenda adottare per far fronte, per quanto di sua competenza, alla grave situazione di degrado che, anche a causa dei recenti avvenimenti atmosferici, ha sensibilmente peggiorato la condizione in cui versa il territorio della regione Puglia e perché non si ripetano più i drammatici eventi luttuosi e non si protragga ulteriormente la grave situazione di crisi economica. (4-17388)

CENTO e ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere – premesso che:

nel territorio della provincia di Palermo, sono presenti impianti della Italcementi s.p.a., con uno stabilimento nel comune di Isola delle Femmine, e con attività estrattive a Piano Dell'Aia-Rocche

di Raffo Rosso nel comune di Palermo ed a contrada manostalla nel comune di Torretta;

la cementiera di Isola delle Femmine (NACE Code 26.51) opera in un'area limitrofa a diversi Siti di Importanza Comunitaria individuati ai sensi della Direttiva CEE « Habitat recepita in Italia con decreto del Presidente della Repubblica n. 357 dell'8 settembre 1997;

le aree di protezione ambientale di tale territorio sono (codice sito Natura 2000 SIC ITA020023) Raffo Rosso, M. Cuccio e Vallone Sagana (SIC ITA020047) Fondali di Isola delle Femmine – Capo Gallo (SIC ITA020005) Isola delle Femmine, R.N.O. Isola delle Femmine;

l'attività estrattiva del calcare è ora concentrata esclusivamente nell'area Sic ITA 20023 Raffo Rosso dove esistono habitat prioritari. Ciononostante, in tale area gli impianti della cementiera emettono emissioni inquinanti secondo il registro europeo (EPER), come gli ossidi di azoto (NOx), il biossido di zolfo (SO2) e polveri sottili;

l'Italcementi s.p.a. ha inoltre richiesto all'azienda elettrica ENEL il raddoppio della potenza degli impianti, richiesta plausibilmente finalizzata ad un incremento di produzione; va segnalata inoltre la presenza di una parete rocciosa di Raffo Rosso messa in sicurezza aggettante l'abitato di Isola delle Femmine, sovrastante la cava esaurita di Raffo Rosso e gli stessi impianti di produzione Italcementi;

le attività della cementiera hanno determinato e determinano il continuo ripetersi di fenomeni frequenti e diffusi di inquinamento, che provocano gravi danni alla salute pubblica per l'introduzione di sostanze nocive in atmosfera, per l'inquinamento acustico ed il diffondersi di vibrazioni nel terreno, con grave danno per la popolazione residente e per le attività turistiche;

a giudizio dell'interrogante queste azioni sono in contraddizione con la direttiva Habitat e si chiede come mai tali attività non siano state considerate nella necessaria valutazione; si sospetta la violazione della Direttiva Comunitaria 92/43/CEE relativa alla tutela dei Siti di Interesse Comunitario – SIC;

si rileva, inoltre, lo scarso coinvolgimento degli enti locali nel monitoraggio degli inquinanti, nella zonizzazione acustica delle aree limitrofe agli impianti, nell'autorizzazione dei combustibili, nelle procedure di agenda 21; il rischio di apporti nocivi alla falda idrica ed alle acque dell'area marina protetta;

tali produzioni hanno determinato negli anni grave turbativa e allarme nell'opinione pubblica, con l'intervento dell'associazionismo ambientalista, ed interrogazioni parlamentari nazionali da parte di deputati di diversa parte politica, che, con la popolazione, si sono opposti alle emissioni inquinanti per i prevedibili danni ambientali ed economici che ne deriverebbero e per i connessi rischi per la salute pubblica e per i fattori di nocività cui sono esposti gli stessi dipendenti –:

se siano stati stanziati fondi UE per la realizzazione degli impianti Italcementi;

quali verifiche intenda avviare per valutare se il progetto rispetti la normativa comunitaria, in particolare per quanto riguarda la tutela degli habitat delle aree SIC interessati, anche affinché siano evitati danni alla salute, all'ambiente e allo sviluppo economico dell'intera area, vocata al turismo di qualità, che sarebbero causati dall'attività estrattiva e di produzione del cemento;

quali interventi di recupero ambientale e rinaturalizzazione siano praticabili al fine di salvaguardare l'ambiente nel rispetto dei livelli occupazionali e del diritto alla salute degli addetti alla produzione. (4-17424)

MUSSI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa (quotidiano *Il Tirreno* del 30 settembre 2005) gli interroganti sono venuti a conoscenza che l'Agenzia Demanio ha intenzione di mettere in vendita a privati parti del patrimonio pubblico;

in particolare, nell'Arcipelago Toscano, si starebbe studiando la possibilità di vendere a privati i Fari del Ferraione (Isola di Capraia), di Fenaio (Isola del Giglio), di Giannutri (Isola di Giannutri) come aree alberghiere; i Fari di Polveraia (Isola d'Elba), di Capelrosso (Isola del Giglio) come ristoranti; il Faro di Palmaiola (Isola d'Elba) come centro di ricerca;

gli Enti Locali, sul cui territorio sono ubicati i fari interessati, non sono stati in alcun modo coinvolti, come peraltro si evince dalle prime dichiarazioni pubbliche dei sindaci;

l'Assemblea della Comunità Montana dell'Isola d'Elba e Capraia nei giorni scorsi ha espresso la propria posizione contraria al progetto ed ha espresso il proprio sconcerto per l'iniziativa;

i beni interessati dal progetto sono parte integrante della storia e della cultura del territorio, e sono ubicati in aree dichiaratamente vincolate e comprese nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano –:

quali siano chiaramente gli scopi del progetto dell'Agenzia del Demanio: se un'effettiva valorizzazione del territorio oppure una ricerca spasmodica di fondi, attraverso l'alienazione di beni del patrimonio pubblico;

per quale motivo non siano stati interessati gli enti locali: Comuni, Comunità Montana, Province e Regione Toscana;

quali immediate iniziative il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda assumere affinché siano salvaguardati i beni oggetto della possibile vendita ai privati e quali garanzie siano fornite per evitare speculazioni di carattere edilizio e/o economico, che minerebbero profondamente un territorio unico dal punto di vista naturalistico-ambientale. (4-17425)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

è noto che in data 16 febbraio 2005 venne sottoscritta una intesa fra Stato, Regione Lazio, Provincia di Roma e Città di Roma per la realizzazione di un monumento dedicato ai 19 italiani morti a Nassiriya;

dopo poco più di sei mesi, soltanto il Sottosegretario di Stato ai beni culturali onorevole Nicola Bono continua a battersi per la realizzazione del monumento, e dunque per l'adempimento puntuale dell'impegno formalmente assunto, mentre Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma sembrano di fatto aver dimenticato l'obbligazione, morale prima ancora che giuridico-amministrativa, assunta soltanto pochi mesi or sono;

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Il Secolo d'Italia* di mercoledì 19 ottobre 2005 alla pagina 6, il ministero avrebbe inviato tre solleciti ai tre Enti, solleciti purtroppo rimasti desolatamente privi di riscontro;

è ben vero che, dopo la pubblicazione della notizia sul quotidiano *II Secolo d'Italia*, i tre enti hanno dato confortanti segni di vita, ma è altresì vero che il prolungato silenzio appare all'interrogante significativo e per molti versi sconfortante;

MUSSI e CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa (quotidiano *Il Tirreno* del 30 settembre 2005) gli interroganti sono venuti a conoscenza che l'Agenzia Demanio ha intenzione di mettere in vendita a privati parti del patrimonio pubblico;

in particolare, nell'Arcipelago Toscano, si starebbe studiando la possibilità di vendere a privati i Fari del Ferraione (Isola di Capraia), di Fenaio (Isola del Giglio), di Giannutri (Isola di Giannutri) come aree alberghiere; i Fari di Polveraia (Isola d'Elba), di Capelrosso (Isola del Giglio) come ristoranti; il Faro di Palmaiola (Isola d'Elba) come centro di ricerca;

gli Enti Locali, sul cui territorio sono ubicati i fari interessati, non sono stati in alcun modo coinvolti, come peraltro si evince dalle prime dichiarazioni pubbliche dei sindaci;

l'Assemblea della Comunità Montana dell'Isola d'Elba e Capraia nei giorni scorsi ha espresso la propria posizione contraria al progetto ed ha espresso il proprio sconcerto per l'iniziativa;

i beni interessati dal progetto sono parte integrante della storia e della cultura del territorio, e sono ubicati in aree dichiaratamente vincolate e comprese nel Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano –:

quali siano chiaramente gli scopi del progetto dell'Agenzia del Demanio: se un'effettiva valorizzazione del territorio oppure una ricerca spasmodica di fondi, attraverso l'alienazione di beni del patrimonio pubblico;

per quale motivo non siano stati interessati gli enti locali: Comuni, Comunità Montana, Province e Regione Toscana;

quali immediate iniziative il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio intenda assumere affinché siano salvaguardati i beni oggetto della possibile vendita ai privati e quali garanzie siano fornite per evitare speculazioni di carattere edilizio e/o economico, che minerebbero profondamente un territorio unico dal punto di vista naturalistico-ambientale. (4-17425)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere – premesso che:

è noto che in data 16 febbraio 2005 venne sottoscritta una intesa fra Stato, Regione Lazio, Provincia di Roma e Città di Roma per la realizzazione di un monumento dedicato ai 19 italiani morti a Nassiriya;

dopo poco più di sei mesi, soltanto il Sottosegretario di Stato ai beni culturali onorevole Nicola Bono continua a battersi per la realizzazione del monumento, e dunque per l'adempimento puntuale dell'impegno formalmente assunto, mentre Regione Lazio, Provincia di Roma e Comune di Roma sembrano di fatto aver dimenticato l'obbligazione, morale prima ancora che giuridico-amministrativa, assunta soltanto pochi mesi or sono;

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Il Secolo d'Italia* di mercoledì 19 ottobre 2005 alla pagina 6, il ministero avrebbe inviato tre solleciti ai tre Enti, solleciti purtroppo rimasti desolatamente privi di riscontro;

è ben vero che, dopo la pubblicazione della notizia sul quotidiano *II Secolo d'Italia*, i tre enti hanno dato confortanti segni di vita, ma è altresì vero che il prolungato silenzio appare all'interrogante significativo e per molti versi sconfortante;

appare all'interrogante probabile, se non addirittura evidente, che Regione, Provincia e Comune, esaurita la sbornia propagandistico-patriottica dei primi tempi successivi, debbano fare i conti con le componenti di maggioranze vicine ai no-global, alla sinistra estrema ed ai girotondini, che certamente non ardono dal desiderio di onorare i nostri caduti –:

quali iniziative intenda assumere perché siano, senza indugio, adempiuti gli impegni assunti con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 16 febbraio 2005 per la realizzazione, nella capitale, di un monumento in ricordo dei caduti di Nassiriya. (5-04880)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

ad Arzachena (Sassari), nella zona di « Liscia Renè », prospicente la Baia di Liscia di Vacca, circa dieci anni fa venne iniziata la costruzione di un manufatto abusivo a due piani;

tale manufatto, a causa della sua imponenza e altezza, è visibile sia dal paese di Liscia di Vacca, sia dalla strada litoranea che collega Porto Cervo a Poltu Quatu ed altera completamente la fisionomia del paesaggio;

l'edificazione di questo scempio venne sospesa dopo che l'associazione Italia Nostra, nel 1996, ottenne il sequestro del manufatto, a seguito di una vera e insistente mobilitazione della popolazione residente;

purtroppo, così come anche per lo scempio di Punta Perotti a Bari, la demolizione non venne eseguita;

a seguito dell'ultimo condono, i lavori di costruzione e di ampliamento sono ripresi alacremente e la abusiva cubatura originaria raddoppiata;

a norma di legge nessun condono era possibile sia per la massiccia cubatura abusiva, sia per la struttura verticale che appare come un'innaturale pinnacolo in una località caratterizzata da casette da un solo piano immerse nella vegetazione;

inoltre è di grande rilevanza il fatto che regni l'anonimato sulle generalità dei titolari di questo enorme investimento, nonostante gli abitanti abbiano chiesto di sapere nell'interesse di chi si stia compiendo lo scempio paesaggistico;

se il Ministro dei beni culturali non intenda riferire quale ufficio abbia concesso il nulla osta paesaggistico e se ritenga che, nel caso descritto, la domanda di sanatoria non debba essere rigettata e che debbano essere adottate e promosse tutte le necessarie misure per restituire in pristino il paesaggio, ivi compresa la demolizione. (4-17386)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la qualità dei servizi postali resi nel territorio della provincia di Catania denominato « Calatino », composto da quindici Comuni, desta molta preoccupazione;

i malfunzionamenti derivano da una evidente carenza di personale, tale da ostacolare la fluidità del lavoro e della gestione delle pratiche, il cui espletamento è forse reso ancor più impegnativo viste le attività di natura bancaria legate a Bancoposta SpA;

i soggetti principalmente colpiti da tale situazione sono innanzitutto i cittadini utenti, costretti a lunghe file agli sportelli e a subire notevoli ritardi nel ricevimento della corrispondenza, ma anche gli stessi

appare all'interrogante probabile, se non addirittura evidente, che Regione, Provincia e Comune, esaurita la sbornia propagandistico-patriottica dei primi tempi successivi, debbano fare i conti con le componenti di maggioranze vicine ai no-global, alla sinistra estrema ed ai girotondini, che certamente non ardono dal desiderio di onorare i nostri caduti –:

quali iniziative intenda assumere perché siano, senza indugio, adempiuti gli impegni assunti con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 16 febbraio 2005 per la realizzazione, nella capitale, di un monumento in ricordo dei caduti di Nassiriya. (5-04880)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

ad Arzachena (Sassari), nella zona di « Liscia Renè », prospicente la Baia di Liscia di Vacca, circa dieci anni fa venne iniziata la costruzione di un manufatto abusivo a due piani;

tale manufatto, a causa della sua imponenza e altezza, è visibile sia dal paese di Liscia di Vacca, sia dalla strada litoranea che collega Porto Cervo a Poltu Quatu ed altera completamente la fisionomia del paesaggio;

l'edificazione di questo scempio venne sospesa dopo che l'associazione Italia Nostra, nel 1996, ottenne il sequestro del manufatto, a seguito di una vera e insistente mobilitazione della popolazione residente;

purtroppo, così come anche per lo scempio di Punta Perotti a Bari, la demolizione non venne eseguita;

a seguito dell'ultimo condono, i lavori di costruzione e di ampliamento sono ripresi alacremente e la abusiva cubatura originaria raddoppiata;

a norma di legge nessun condono era possibile sia per la massiccia cubatura abusiva, sia per la struttura verticale che appare come un'innaturale pinnacolo in una località caratterizzata da casette da un solo piano immerse nella vegetazione;

inoltre è di grande rilevanza il fatto che regni l'anonimato sulle generalità dei titolari di questo enorme investimento, nonostante gli abitanti abbiano chiesto di sapere nell'interesse di chi si stia compiendo lo scempio paesaggistico;

se il Ministro dei beni culturali non intenda riferire quale ufficio abbia concesso il nulla osta paesaggistico e se ritenga che, nel caso descritto, la domanda di sanatoria non debba essere rigettata e che debbano essere adottate e promosse tutte le necessarie misure per restituire in pristino il paesaggio, ivi compresa la demolizione. (4-17386)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la qualità dei servizi postali resi nel territorio della provincia di Catania denominato « Calatino », composto da quindici Comuni, desta molta preoccupazione;

i malfunzionamenti derivano da una evidente carenza di personale, tale da ostacolare la fluidità del lavoro e della gestione delle pratiche, il cui espletamento è forse reso ancor più impegnativo viste le attività di natura bancaria legate a Bancoposta SpA;

i soggetti principalmente colpiti da tale situazione sono innanzitutto i cittadini utenti, costretti a lunghe file agli sportelli e a subire notevoli ritardi nel ricevimento della corrispondenza, ma anche gli stessi

dipendenti dell'azienda, chiamati a produrre una più ampia mole di lavoro e di mansioni al fine di sopperire alle carenze dell'organico attualmente a disposizione;

in tema di ritardi, per esempio, i cittadini di Mineo vivono da circa un anno con notevole disagio i ripetuti casi di notevole ritardo con i quali il locale ufficio postale recapita la corrispondenza;

tra le conseguenze più gravi si registrano interruzioni dei consueti servizi legati all'utenza elettrica e telefonica, ma anche della corresponsione di indennità di disoccupazione addirittura mai giunte a destinazione;

risulta peraltro allo scrivente che tale disagio sarebbe già noto sia alla direzione regionale di Palermo che di quella centrale –:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare presso Poste Italiane SpA al fine di colmare la mancanza di personale delle agenzie postali del Calatino;

se, ed eventualmente quali, soluzioni siano state finora individuate e applicate al fine di consentire in particolare ai cittadini di Mineo di favorire di un regolare servizio postale. (4-17385)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa (fonte Abi) si apprende che il sistema bancario italiano si accinge a cedere a società terze 55 miliardi di euro di crediti non pagati;

con tale operazione e in applicazione della normativa vigente, le banche si accingono a detrarre dalle imposte da loro dovute per l'esercizio 2005 la somma di 18 miliardi di euro a titolo di ires (33 per cento di 55 miliardi) e la somma di 2,5 miliardi di euro a titolo di imposte dovute alle regioni, per un totale di 20,5 miliardi di euro (circa 40.000 miliardi di vecchie lire);

tale forma di deduzione dall'imponibile delle perdite non è giustificabile per un sistema creditizio, che ha l'esclusiva della raccolta del risparmio reperito, fra l'altro, sul mercato a costo quasi zero e che, pertanto, continua e realizzare forti utili, nonostante la non facile congiuntura economica;

pertanto, non appare giusto che le banche « scarichino » sul fisco, e quindi sulla collettività, il peso delle loro inefficienze e dei loro errori di gestione;

con 20 miliardi di euro ai potrebbero affrontare e risolvere molti problemi di grande rilevanza sociale, quali la perequazione delle pensioni e il rifinanziamento di uno stato sociale più attento alle famiglie maggiormente in difficoltà e ai cittadini in vario modo svantaggiati ed emarginati –:

se non ritenga necessaria la modifica di quella norma del testo unico che attribuisce alle banche tale ingiustificato privilegio. (3-05108)

NARDINI, FOLENA e GIORDANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la regione Puglia è stata interessata da forti temporali, tanto che in tre ore sono caduti oltre 160 millimetri di pioggia, ovvero quanta ne cade in un anno intero;

a causa delle forti piogge sei carrozze dell'*Eurostar* Taranto – Milano, nel tratto tra Acquaviva delle Fonti e Sannicandro di Bari, sono sviate dai binari e l'ultima vettura è rimasta in bilico su un « buco » creato dalla smottamento: tale incidente ha provocato 30 feriti, tra i quali alcuni gravi;

dipendenti dell'azienda, chiamati a produrre una più ampia mole di lavoro e di mansioni al fine di sopperire alle carenze dell'organico attualmente a disposizione;

in tema di ritardi, per esempio, i cittadini di Mineo vivono da circa un anno con notevole disagio i ripetuti casi di notevole ritardo con i quali il locale ufficio postale recapita la corrispondenza;

tra le conseguenze più gravi si registrano interruzioni dei consueti servizi legati all'utenza elettrica e telefonica, ma anche della corresponsione di indennità di disoccupazione addirittura mai giunte a destinazione;

risulta peraltro allo scrivente che tale disagio sarebbe già noto sia alla direzione regionale di Palermo che di quella centrale –:

quali iniziative il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare presso Poste Italiane SpA al fine di colmare la mancanza di personale delle agenzie postali del Calatino;

se, ed eventualmente quali, soluzioni siano state finora individuate e applicate al fine di consentire in particolare ai cittadini di Mineo di favorire di un regolare servizio postale. (4-17385)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa (fonte Abi) si apprende che il sistema bancario italiano si accinge a cedere a società terze 55 miliardi di euro di crediti non pagati;

con tale operazione e in applicazione della normativa vigente, le banche si accingono a detrarre dalle imposte da loro dovute per l'esercizio 2005 la somma di 18 miliardi di euro a titolo di ires (33 per cento di 55 miliardi) e la somma di 2,5 miliardi di euro a titolo di imposte dovute alle regioni, per un totale di 20,5 miliardi di euro (circa 40.000 miliardi di vecchie lire);

tale forma di deduzione dall'imponibile delle perdite non è giustificabile per un sistema creditizio, che ha l'esclusiva della raccolta del risparmio reperito, fra l'altro, sul mercato a costo quasi zero e che, pertanto, continua e realizzare forti utili, nonostante la non facile congiuntura economica;

pertanto, non appare giusto che le banche « scarichino » sul fisco, e quindi sulla collettività, il peso delle loro inefficienze e dei loro errori di gestione;

con 20 miliardi di euro ai potrebbero affrontare e risolvere molti problemi di grande rilevanza sociale, quali la perequazione delle pensioni e il rifinanziamento di uno stato sociale più attento alle famiglie maggiormente in difficoltà e ai cittadini in vario modo svantaggiati ed emarginati –:

se non ritenga necessaria la modifica di quella norma del testo unico che attribuisce alle banche tale ingiustificato privilegio. (3-05108)

NARDINI, FOLENA e GIORDANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi la regione Puglia è stata interessata da forti temporali, tanto che in tre ore sono caduti oltre 160 millimetri di pioggia, ovvero quanta ne cade in un anno intero;

a causa delle forti piogge sei carrozze dell'*Eurostar* Taranto – Milano, nel tratto tra Acquaviva delle Fonti e Sannicandro di Bari, sono sviate dai binari e l'ultima vettura è rimasta in bilico su un « buco » creato dalla smottamento: tale incidente ha provocato 30 feriti, tra i quali alcuni gravi;

a Cassano delle Murge la pioggia torrenziale ha cancellato un tratto di strada, erodendo il terrapieno che sosteneva il ponte e che è crollato: cinque delle sette persone che viaggiavano su un'automobile e che non si sono accorte dell'avvenuto crollo sono morte;

un ponte è crollato anche sulla strada tra Adelfia e Bitritto e numerose strade provinciali che collegano i centri della Murgia sono state interrotte;

per il crollo del ponte di Cassano, che ha provocato cinque morti, è da sottolineare che appare incomprensibile come si sia potuto realizzare un terrapieno che bloccava il letto di un torrente, sfogo naturale delle acque pluviali;

si tratta di ennesime sciagure provocate da un rapporto con il territorio basato su cementificazione e incuria;

a detta degli interroganti, è inaccettabile che si prevedano enormi stanziamenti per grandi opere tanto costose quanto inutili, quando forti piogge possono provocare crollo di ponti e deragliamenti di treni;

non è un caso che il Governo per tutta la legislatura si è caratterizzato nel ridurre costantemente i fondi per la difesa del suolo e la sicurezza ambientale;

data la situazione, sarebbe necessario procedere in sede di discussione della legge finanziaria alla sospensione delle grandi opere inutili e riconvertire tali finanziamenti per un piano straordinario per l'avvio, di concerto con le regioni, di politiche di risanamento del territorio e della messa in sicurezza delle infrastrutture, questo sì un ottimo volano per l'incremento di buona e stabile occupazione, in particolare nel Meridione –:

quali iniziative intenda intraprendere affinché fatti come quelli accaduti in Puglia non abbiano mai più a ripetersi e se non ritenga necessario e urgente procedere alla sospensione dei finanziamenti per le grandi opere inutili e costose e riconvertirli al finanziamento di un piano straordinario per la difesa del suolo e la messa in sicurezza delle infrastrutture. (3-05109)

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

FIMAR Spa – Società Maremma fiere – Grosseto è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Massimo Frescucci, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 53.630,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo. (4-17395)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

il Casinò Municipale di Campione d'Italia Spa – Campione d'Italia (Como) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Angelo Fumagalli, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 145.682,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo. (4-17396)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca edu-

cativa – Firenze è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Stafania Fuscagni, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 136.055,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17397)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Spa – Roma è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

l'amministratore delegato, Lamberto Gabrielli, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 239.158,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17398)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

INRCA – Istituto nazionale di riposo e cura per gli anziani – Ancona è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il vice commissario straordinario, Remo Gaetti, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 140.223,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17399)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Sviluppo Italia spa – Roma è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Stefano Gaggioli, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 102.639,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17400)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

« La Marina Dorica » Spa – Ancona è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Renato Galeazzi, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 145.223,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17401)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Trapani Sviluppo Nord Srl – Trapani è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il vice presidente, Franco Galfano, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 37.272,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17402)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Bipielle Ducato Leasing spa – Pisa è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il direttore generale, Giovanni Gallani, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 166.000,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17403)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'Autorità portuale di Genova – Genova è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Giuliano Gallanti, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 244.287,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17404)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

GEAC Spa Società di gestione aeroporto di Cuneo – Cuneo è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Remigio Galletto, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 61.863,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17405)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Promolavoro Srl – Novara è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Mario Galli, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 97.739,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17406)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

ASNM Agenzia Sviluppo Nord Milano è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il direttore generale, Renato Galliani, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 88.783,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17407)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

SER.IN.AR – Servizi integrati d'area Spa — Forlì Cesena è un ente per il quale

gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

l'amministratore delegato, Piero Gallina, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 99.455,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17408)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Istituto promozione industriale – Roma è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Riccardo Gallo, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 249.136,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17409)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la Società interporto Bologna Spa – Bologna è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il direttore generale, Gilberto Galloni, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 151.231,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17410)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'Interporto di Rovigo Spa – Rovigo è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il vice presidente, Gian Michele Gambato, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 179.713,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17411)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

la Camera di Commercio Industria Artigianato ed Agricoltura di Savona – Savona è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Segretario Generale, Anna Rosa Gambino, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 117.728,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17412)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'Agenzia Tram – Rimini è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il vice presidente, Luigino Garattoni, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 38.494,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17413)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

L.A.P.I.S. S.c.a.r.l. – Laboratorio Ardesiaco per la Promozione dell'Innovazione e dello Sviluppo – Cicogna (Genova) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il vice presidente, Franca Garbarino, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 31.319,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17414)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Azienda Energetica Metropolitana Torino S.p.a. – Torino è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il direttore generale, Roberto Garbati, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 305.656,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17415)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Torino Servizi S.r.l. – Caselle Torinese (Torino) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il presidente, Bernardino Garetto, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 96.830,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17416)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Amaie S.p.a. – Sanremo (Imperia) è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il vice presidente, Lorenzo Garibbo, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 126.643,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17417)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

l'autorità Portuale di Messina è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Vincenzo Garofano, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 153.465,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17418)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Fondi Rustici Gaslini S.r.l. – Genova è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Gaslini Alberti Egidio, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 277.342,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17419)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

For.AL. S.e.ar.l. – Consorzio Formazione Professionale Alessandrino – Alessandria è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Edda Gastaldi, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 56.737,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17420)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

Ital-UIL – Istituto di Tutela ed Assistenza dei Lavoratori – Roma è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Vice Presidente, Luigi Maria Gatti, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 53.938,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17421)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

A.T.M. S.p.a. – Aereo Trasporti Merci San Damiano S.p.a. – Piacenza è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Presidente, Luigi Gatti, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 206.930,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17422)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. — Per sapere – premesso che:

M.I.A.C. S.e.p.a. Mercato Ingrosso Agroalimentare di Cuneo – Cuneo è un ente per il quale gli organi di rappresentanza sono sottoposti alla legge n. 441 del 1982;

il Vice Presidente, Giovanni Gatti, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 32.774,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17423)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la revisione delle auto, istituto importantissimo per la sicurezza stradale sta diventando l'ennesimo balzello da far pagare ai cittadini;

infatti, l'aumento della tassa di concessione governativa da 5,16 a 7,80 euro preoccupa fortemente le officine abilitate che ritengono eccessivo questo incremento;

le officine incassano 25,82 euro a revisione e ritengono, con questo aggravio, di non poter più mettere a disposizione il tempo necessario per un lavoro professionalmente corretto e quindi certo per la sicurezza stradale;

a questo si aggiunge il famoso bollino blu che come già citato in una precedente interrogazione (senza risposta ancora) obera di ulteriori tasse i cittadini;

si crea così una situazione di difficoltà evidente –:

quali sono le disposizioni che il Ministro intenda emanare perché la sicurezza stradale, nonché la lotta all'inquinamento (entrambe enorme preoccupazione nazionale), non rimangano solo un modo per allontanare i cittadini dallo stato ma siano un incoraggiamento per una corretta manutenzione dell'auto.
(4-17387)

GALANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

nonostante altre interrogazioni e le ripetute proteste di moltissimi passeggeri, lo stato del servizio ferroviario sulla tratta Roma-Velletri seguita ed essere, secondo l'interrogante, insufficiente e pieno di disservizi;

nelle giornate del 19 e 20 ottobre 2005 si sono verificati ritardi superiori ai 20 minuti, sino ad arrivare ai 60 minuti ed alla soppressione di alcune corse. Il 19 ottobre dalle ore 12,34 i treni hanno cominciato ad accumulare ritardi superori ai 20 minuti sino alla sera. Il giorno 20 il treno in partenza alle 8,34 da Velletri è giunto a Roma alle ore 10,25; il pomeriggio e la sera (sempre fascia pendolari) sono proseguiti i disagi: il treno il partenza da Roma alle 16,34 è giunto a Velletri alle ore 18 e da Velletri è stato soppresso il treno che sarebbe dovuto partire alle 17,34. Anche in questi casi nessuna informazione veniva data sulla natura del ritardo e soprattutto sulla sua durata;

la tratta – a binario unico – lunga 40 chilometri, che secondo l'orario ufficiale di Trenitalia dovrebbe essere percorsa in 56 o 58 minuti, registra quotidianamente ritardi medi di 15 minuti nelle fasce orarie più critiche e più interessate al trasporto dei numerosissimi pendolari, studenti e lavoratori;

il perdurare di tale situazione – contro la quale i viaggiatori si sono più volte mobilitati in maniera costruttiva, cercando referenti in ogni organismo utile – crea veri e propri stati di *stress* ai passeggeri colpiti dal continuo disservizio, disservizio che si ripercuote sulla giornata lavorativa dei pendolari costretti a recuperare a lavoro i minuti persi a causa del treno;

il Vice Presidente, Giovanni Gatti, ha dichiarato nel 2003 un reddito pari a 32.774,00 euro –:

quale sia la percentuale di quote, partecipazioni ed altro in possesso dello Stato;

quale sia il bilancio complessivo.
(4-17423)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

la revisione delle auto, istituto importantissimo per la sicurezza stradale sta diventando l'ennesimo balzello da far pagare ai cittadini;

infatti, l'aumento della tassa di concessione governativa da 5,16 a 7,80 euro preoccupa fortemente le officine abilitate che ritengono eccessivo questo incremento;

le officine incassano 25,82 euro a revisione e ritengono, con questo aggravio, di non poter più mettere a disposizione il tempo necessario per un lavoro professionalmente corretto e quindi certo per la sicurezza stradale;

a questo si aggiunge il famoso bollino blu che come già citato in una precedente interrogazione (senza risposta ancora) obera di ulteriori tasse i cittadini;

si crea così una situazione di difficoltà evidente –:

quali sono le disposizioni che il Ministro intenda emanare perché la sicurezza stradale, nonché la lotta all'inquinamento (entrambe enorme preoccupazione nazionale), non rimangano solo un modo per allontanare i cittadini dallo stato ma siano un incoraggiamento per una corretta manutenzione dell'auto.
(4-17387)

GALANTE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

nonostante altre interrogazioni e le ripetute proteste di moltissimi passeggeri, lo stato del servizio ferroviario sulla tratta Roma-Velletri seguita ed essere, secondo l'interrogante, insufficiente e pieno di disservizi;

nelle giornate del 19 e 20 ottobre 2005 si sono verificati ritardi superiori ai 20 minuti, sino ad arrivare ai 60 minuti ed alla soppressione di alcune corse. Il 19 ottobre dalle ore 12,34 i treni hanno cominciato ad accumulare ritardi superori ai 20 minuti sino alla sera. Il giorno 20 il treno in partenza alle 8,34 da Velletri è giunto a Roma alle ore 10,25; il pomeriggio e la sera (sempre fascia pendolari) sono proseguiti i disagi: il treno il partenza da Roma alle 16,34 è giunto a Velletri alle ore 18 e da Velletri è stato soppresso il treno che sarebbe dovuto partire alle 17,34. Anche in questi casi nessuna informazione veniva data sulla natura del ritardo e soprattutto sulla sua durata;

la tratta – a binario unico – lunga 40 chilometri, che secondo l'orario ufficiale di Trenitalia dovrebbe essere percorsa in 56 o 58 minuti, registra quotidianamente ritardi medi di 15 minuti nelle fasce orarie più critiche e più interessate al trasporto dei numerosissimi pendolari, studenti e lavoratori;

il perdurare di tale situazione – contro la quale i viaggiatori si sono più volte mobilitati in maniera costruttiva, cercando referenti in ogni organismo utile – crea veri e propri stati di *stress* ai passeggeri colpiti dal continuo disservizio, disservizio che si ripercuote sulla giornata lavorativa dei pendolari costretti a recuperare a lavoro i minuti persi a causa del treno;

la linea, nonostante i disservizi che presenta, è ad altissima frequentazione e serve circa otto comuni, densamente abitati; i treni pendolari infatti sono sempre stracolmi e con passeggeri costretti a viaggiare in piedi;

i numerosi e continui ritardi e disservizi sono il segno evidente della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria sulla tratta Roma-Velletri. Quasi ogni giorno si registrano guasti ai passaggi a livello, calo di tensione elettrica sulla linea ed altri guasti – più o meno significativi – che rallentano cronicamente il treno –:

se non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia spa perché sia attivata una precisa verifica nel servizio effettuato, presso tutti i soggetti interessati al trasporto ferroviario locale (cioè Trenitalia, Rfi e Regione), per assicurare il rispetto di orari, informazioni in tempo utile su eventuali disservizi, regolarità ed efficienza dei servizi ai passeggeri, sicurezza della linea;

quali iniziative intenda adottare presso Trenitalia per sollecitare, con le dovute procedure il potenziamento della predetta linea ferroviaria;

quali iniziative intenda adottare per garantire un servizio pubblico essenziale;

se non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia affinché siano garantiti puntualità del servizio, condizioni di accettabilità dei mezzi ed affinché i cittadini che regolarmente pagano tariffe ben superiori alla qualità del servizio offerto, possano esercitare il loro diritto essenziale alla mobilità attraverso un trasporto ferroviario dignitoso ed efficiente. (4-17389)

AMORUSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

l'incidente occorso al treno Eurostar Lecce-Milano del 23 ottobre 2005 rappresenta un fatto di gravità inaudita perché, oltre a mettere a repentaglio la vita di centinaia di passeggeri, adombra l'ipotesi che possa essere stato il frutto di una serie di fattori umani, dalla cattiva manutenzione della massicciata crollata sotto il peso della pioggia alla velocità del locomotore in relazioni alle condizioni del tempo;

il ministro interrogato ha subito predisposto una commissione d'inchiesta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che lavorerà parallelamente a quelle avviate, ognuna per i rispettivi campi di competenza, dalla magistratura inquirente e da Trenitalia;

assicurare la sicurezza dei viaggiatori è un dovere per tutte che le componenti interessate, da Trenitalia che gestisce i mezzi e le infrastrutture ferroviarie al Governo e al Parlamento che sovrintendono al quadro normativo dei trasporti via binario –:

quale sia il piano di lavoro approntato dalla commissione del Ministero e, una volta terminata la fase delle prime ricognizioni d'emergenza, quali siano i tempi preventivabili per la conclusione dell'inchiesta;

quali iniziative, in risposta alle più che comprensibili attese di verità in primo luogo dei viaggiatori coinvolti nell'incidente e poi di tutte le migliaia di cittadini che ogni giorno in Italia usano il treno, abbia assunto per dotare la commissione degli strumenti tecnici e dei mezzi economici necessari a una rapida ed efficiente conclusione dell'inchiesta. (4-17394)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
*(*ex *articolo 138*-bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

in data 23 ottobre 2005 è apparsa sul *Corriere della Sera* un'intervista fatta dal giornalista Giovanni Bianconi a Cinzia Banelli;

la linea, nonostante i disservizi che presenta, è ad altissima frequentazione e serve circa otto comuni, densamente abitati; i treni pendolari infatti sono sempre stracolmi e con passeggeri costretti a viaggiare in piedi;

i numerosi e continui ritardi e disservizi sono il segno evidente della mancata manutenzione ordinaria e straordinaria sulla tratta Roma-Velletri. Quasi ogni giorno si registrano guasti ai passaggi a livello, calo di tensione elettrica sulla linea ed altri guasti – più o meno significativi – che rallentano cronicamente il treno –:

se non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia spa perché sia attivata una precisa verifica nel servizio effettuato, presso tutti i soggetti interessati al trasporto ferroviario locale (cioè Trenitalia, Rfi e Regione), per assicurare il rispetto di orari, informazioni in tempo utile su eventuali disservizi, regolarità ed efficienza dei servizi ai passeggeri, sicurezza della linea;

quali iniziative intenda adottare presso Trenitalia per sollecitare, con le dovute procedure il potenziamento della predetta linea ferroviaria;

quali iniziative intenda adottare per garantire un servizio pubblico essenziale;

se non ritenga opportuno intervenire presso Trenitalia affinché siano garantiti puntualità del servizio, condizioni di accettabilità dei mezzi ed affinché i cittadini che regolarmente pagano tariffe ben superiori alla qualità del servizio offerto, possano esercitare il loro diritto essenziale alla mobilità attraverso un trasporto ferroviario dignitoso ed efficiente. (4-17389)

AMORUSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. — Per sapere – premesso che:

l'incidente occorso al treno Eurostar Lecce-Milano del 23 ottobre 2005 rappresenta un fatto di gravità inaudita perché, oltre a mettere a repentaglio la vita di centinaia di passeggeri, adombra l'ipotesi che possa essere stato il frutto di una serie di fattori umani, dalla cattiva manutenzione della massicciata crollata sotto il peso della pioggia alla velocità del locomotore in relazioni alle condizioni del tempo;

il ministro interrogato ha subito predisposto una commissione d'inchiesta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che lavorerà parallelamente a quelle avviate, ognuna per i rispettivi campi di competenza, dalla magistratura inquirente e da Trenitalia;

assicurare la sicurezza dei viaggiatori è un dovere per tutte che le componenti interessate, da Trenitalia che gestisce i mezzi e le infrastrutture ferroviarie al Governo e al Parlamento che sovrintendono al quadro normativo dei trasporti via binario –:

quale sia il piano di lavoro approntato dalla commissione del Ministero e, una volta terminata la fase delle prime ricognizioni d'emergenza, quali siano i tempi preventivabili per la conclusione dell'inchiesta;

quali iniziative, in risposta alle più che comprensibili attese di verità in primo luogo dei viaggiatori coinvolti nell'incidente e poi di tutte le migliaia di cittadini che ogni giorno in Italia usano il treno, abbia assunto per dotare la commissione degli strumenti tecnici e dei mezzi economici necessari a una rapida ed efficiente conclusione dell'inchiesta. (4-17394)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
*(*ex *articolo 138*-bis *del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

in data 23 ottobre 2005 è apparsa sul *Corriere della Sera* un'intervista fatta dal giornalista Giovanni Bianconi a Cinzia Banelli;

Cinzia Banelli, ex brigatista, divenuta collaboratrice di giustizia, è condannata a 36 anni di carcere per gli omicidi dei professori Massimo D'Antona e Marco Biagi e le sono stati concessi gli arresti domiciliari per sopravvenuta maternità;

il giorno successivo, sempre sul *Corriere della Sera*, lo stesso giornalista riportava le aspre critiche dell'avvocato della Banelli, Grazia Volo, riferite alla commissione istituita dal Ministero dell'interno presieduta dal sottosegretario Alfredo Mantovano, che per la seconda volta ha negato il programma di protezione a Cinzia Banelli ritenendo la sua collaborazione non così rilevante da meritarlo, in quanto dalla sua testimonianza non è emerso nessun dato che non fosse già a conoscenza degli inquirenti;

dalla sequenza degli articoli si evince, a giudizio degli interpellanti, che Cinzia Banelli mira a creare un clima favorevole affinché venga concesso il programma di protezione;

già in precedenti occasioni Cinzia Banelli ha tentato di utilizzare lo strumento della stampa con l'evidente finalità di condizionare a suo favore la propria posizione con la giustizia;

si fa riferimento in particolare alla lettera da lei scritta a mano e inviata all'onorevole Olga D'Antona, in qualità di parte offesa in quanto vedova del professor Massimo D'Antona, dal carcere di Sollizzano e poi fatta pervenire in fotocopia a numerosi quotidiani in prossimità del processo, nonostante l'onorevole D'Antona, tramite l'avvocato della Banelli, avesse decisamente manifestato la sua contrarietà alla pubblicazione di detta lettera —:

se Cinzia Banelli sia stata autorizzata a rilasciare quella intervista e in tal caso da chi;

nell'ipotesi in cui non sia stata autorizzata, come sia stato possibile che Cinzia Banelli, nella sua posizione, abbia avuto accesso agli organi di stampa e quali iniziative intenda adottare perché non si ripetano ulteriori episodi di analoga natura.

(2-01699) « Di Serio D'Antona, Stramaccioni, Duca, Grillini, Fassino, Ranieri, Raffaldini, Preda, Bielli, Spini, Sereni, Sedioli, Vianello, Nieddu, Fumagalli, Chiti, Siniscalchi, Bettini, Cazzaro, Turco, Bandoli, Crucianelli, Caldarola, Crisci, Mariotti, Cialente, Pisa, Marone, Buffo, Adduce, Albonetti, Roberto Barbieri, Borrelli, Amici, Melandri, Motta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del Consiglio dei ministri n. 27 del 21 ottobre 2005, su proposta del Ministro dell'interno sono stati sciolti cinque consigli comunali: Crispano, Afragola, Tufino, Torre del Greco, Casoria e la ASL Napoli 4, tutti ricompresi nel territorio della provincia di Napoli;

la penetrazione, da parte della criminalità organizzata, in alcune amministrazioni comunali della provincia di Napoli appare oramai divenuta insostenibile, come dimostrano le numerose commissioni d'accesso che sono in corso;

nella provincia di Napoli è in vigore il Patto di legalità;

risulta agli interpellanti che talune amministrazioni comunali, pur avendo sottoscritto il patto di legalità, non ne rispetterebbero, nella sostanza, i contenuti —:

di quali informazioni disponga il Ministro interrogato in merito all'attuazione del patto di legalità, con particolare riferimento al Comune di Napoli, e quali iniziative ritenga comunque di dover adottare nell'ambito delle proprie competenze

al fine di ripristinare il rispetto della legalità in tutta la provincia di Napoli.

(2-01702) « Capuano, Antonio Leone ».

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, MANINETTI, MEREU, DI GIANDOMENICO, PERETTI, CIRO ALFANO, FILIPPO MARIA DRAGO e D'AGRÒ. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

durante una manifestazione svoltasi a Torino, sabato 22 ottobre 2005, un gruppo di anarchici dei centri sociali, dopo aver preso di mira con insulti e urla alcuni cattolici riuniti in preghiera nella Chiesa del Carmine, aver fatto esplodere un petardo all'interno e orinato sulla facciata della chiesa, ha imbrattato le mura della stessa con la seguente scritta minacciosa: « Con le budella dei preti impiccheremo Pisanu »;

risulterebbe che alcuni agenti presenti al momento del fatto non siano intervenuti per bloccare il gruppo di anarchici;

questa manifestazione di intolleranza è l'ultima di una serie di episodi analoghi contro cattolici e ecclesiastici: basti ricordare le pesanti polemiche contro il Vaticano durante il dibattito sulla fecondazione assistita, i fischi contro Ruini durante un incontro a Siena, fino alle deliranti invettive e minacce del professor Tozzi contro lo stesso Ruini lanciate durante una trasmissione radiofonica;

preoccupante risulta essere l'indifferenza ed il silenzio dei *media* nazionali su questo ultimo fatto, circostanza che sembrerebbe gettare ombre sull'effettiva garanzia del pluralismo culturale e religiose in Italia –:

se non ritenga che tali episodi siano la manifestazione di una preoccupante e crescente intolleranza nei confronti della religione cattolica, quali siano le sue valutazioni a riguardo e quali urgenti misure e iniziative intenda adottare. (3-05110)

GIBELLI, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

nella giornata di sabato 22 ottobre 2005, durante l'ennesimo corteo organizzato da esponenti dei cosiddetti centri sociali e dell'area anarchica, sono avvenuti gravissimi episodi di oltraggio alla religione cattolica, oltre che di violenza teppistica generalizzata;

in particolare, da quanto riportano le agenzie di stampa e il parroco della parrocchia del Carmine, sita nel centro storico di Torino, decine di giovani avrebbero letteralmente assalito la chiesa in questione, facendo esplodere un petardo durante la funzione religiosa, urinando sulla facciata settecentesca della Chiesa, imbrattando i muri con scritte oltraggiose nei confronti della religione cattolica;

le forze dell'ordine, per quanto risulta dai resoconti di stampa, non sono intervenute per impedire tale aggressione;

il gruppo Lega Nord, con precedenti atti di sindacato ispettivo e precisamente con interrogazioni a risposta immediata in assemblea svoltesi il 6 marzo 2002 e il 27 luglio 2005, ha segnalato l'esistenza di un « caso Torino », vale a dire di un clima di violenza e di intolleranza politica che potrebbe mettere in pericolo l'esercizio delle libertà democratiche nel capoluogo piemontese –:

quali immediate e urgenti misure il Governo intenda adottare per impedire che tali gravissimi episodi possano impunemente ripetersi. (3-05111)

VIOLANTE, NIGRA, BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, DAMERI, LUCÀ, PANATTONI, RAVA, TURCO e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il Ministro interrogato ha indicato la città di Torino, in occasione delle olimpiadi invernali del 2006, come uno dei luoghi maggiormente a rischio di attentati terroristici;

lo stesso Ministro ha assicurato che verrà profuso ogni sforzo per aumentare le misure di sicurezza dei cittadini e degli atleti;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dei vigili del fuoco del Piemonte hanno denunciato nei giorni scorsi gravissime carenze di organico del corpo;

tali carenze già oggi espongono a rischi gravi i cittadini, nonostante lo spirito di abnegazione e la capacità professionale degli addetti al Corpo dei vigili del fuoco;

nel periodo olimpico la grande concentrazione di siti, eventi sportivi e di pubblico spettacolo, flussi di traffico, afflusso di centinaia di migliaia di visitatori richiederanno lo svolgimento di compiti di vigilanza aggiuntivi e il potenziamento del servizio di soccorso nelle valli olimpiche, senza poter ridurre i numerosi interventi normalmente effettuati sul territorio;

se le attuali carenze non verranno colmate prima delle olimpiadi saranno esposti a gravi rischi tanto la popolazione quanto gli atleti –:

quali saranno i provvedimenti e le misure che verranno adottati affinché siano opportunamente garantiti nel periodo indicato organici e servizi adeguati dei vigili del fuoco. (3-05112)

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

al dottor Eduardo Lamberti Castronuovo, Presidente di Sviluppo Italia e Vicepresidente degli industriali di Reggio Calabria è stata recapitata il 20 ottobre 2005 una busta contenente una manciata di pallini di piombo;

il vile atto intimidatorio è avvenuto a poche ore di distanza dalla dura presa di posizione di Lamberti Castronuovo contro l'assassinio di Francesco Fortugno;

questa mattina al dottor Francesco Mollace, magistrato impegnato in importanti indagini nella Direzione distrettuale Antimafia sono stati, recapitati due proiettili di kalashnikov inesplosi;

due segnali che si aggiungono alla catena di intimidazioni e delitti che non ha alcuna intenzione di interrompersi e confermano quindi la assoluta necessità di contrastare la ndrangheta calabrese con un piano di interventi eccezionali –:

quali iniziative di competenza intenda adottare per potenziare mezzi e risorse a disposizione della magistratura inquirente perché sia fatta luce tempestivamente sui due episodi di intimidazione, nonché per garantire la sicurezza delle persone coinvolte e contestualmente dare avvio ad un piano organico che abbia il segno della straordinarietà e della continuità all'altezza dell'attacco di stampo mafioso che la criminalità calabrese sta portando avanti. (4-17392)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

il Rettore dell'Università di Torino, professor Elio Pellizzetti, con decisione presa unilateralmente (senza consultare presidi e rappresentanze studentesche) sospendeva in tutto l'ateneo l'attività didat-

VIOLANTE, NIGRA, BENVENUTO, BUGLIO, CHIANALE, DAMERI, LUCÀ, PANATTONI, RAVA, TURCO e INNOCENTI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

il Ministro interrogato ha indicato la città di Torino, in occasione delle olimpiadi invernali del 2006, come uno dei luoghi maggiormente a rischio di attentati terroristici;

lo stesso Ministro ha assicurato che verrà profuso ogni sforzo per aumentare le misure di sicurezza dei cittadini e degli atleti;

le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil dei vigili del fuoco del Piemonte hanno denunciato nei giorni scorsi gravissime carenze di organico del corpo;

tali carenze già oggi espongono a rischi gravi i cittadini, nonostante lo spirito di abnegazione e la capacità professionale degli addetti al Corpo dei vigili del fuoco;

nel periodo olimpico la grande concentrazione di siti, eventi sportivi e di pubblico spettacolo, flussi di traffico, afflusso di centinaia di migliaia di visitatori richiederanno lo svolgimento di compiti di vigilanza aggiuntivi e il potenziamento del servizio di soccorso nelle valli olimpiche, senza poter ridurre i numerosi interventi normalmente effettuati sul territorio;

se le attuali carenze non verranno colmate prima delle olimpiadi saranno esposti a gravi rischi tanto la popolazione quanto gli atleti –:

quali saranno i provvedimenti e le misure che verranno adottati affinché siano opportunamente garantiti nel periodo indicato organici e servizi adeguati dei vigili del fuoco. (3-05112)

Interrogazione a risposta scritta:

MINNITI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere – premesso che:

al dottor Eduardo Lamberti Castronuovo, Presidente di Sviluppo Italia e Vicepresidente degli industriali di Reggio Calabria è stata recapitata il 20 ottobre 2005 una busta contenente una manciata di pallini di piombo;

il vile atto intimidatorio è avvenuto a poche ore di distanza dalla dura presa di posizione di Lamberti Castronuovo contro l'assassinio di Francesco Fortugno;

questa mattina al dottor Francesco Mollace, magistrato impegnato in importanti indagini nella Direzione distrettuale Antimafia sono stati, recapitati due proiettili di kalashnikov inesplosi;

due segnali che si aggiungono alla catena di intimidazioni e delitti che non ha alcuna intenzione di interrompersi e confermano quindi la assoluta necessità di contrastare la ndrangheta calabrese con un piano di interventi eccezionali –:

quali iniziative di competenza intenda adottare per potenziare mezzi e risorse a disposizione della magistratura inquirente perché sia fatta luce tempestivamente sui due episodi di intimidazione, nonché per garantire la sicurezza delle persone coinvolte e contestualmente dare avvio ad un piano organico che abbia il segno della straordinarietà e della continuità all'altezza dell'attacco di stampo mafioso che la criminalità calabrese sta portando avanti. (4-17392)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

il Rettore dell'Università di Torino, professor Elio Pellizzetti, con decisione presa unilateralmente (senza consultare presidi e rappresentanze studentesche) sospendeva in tutto l'ateneo l'attività didat-

tica con disposizione generale e perentoria. La decisione, presa al fine di permettere a chi lo desiderava, di aderire all'assemblea indetta dai centri sociali e dal coordinamento dei ricercatori, ha di fatto obbligato tutti gli studenti a non frequentare le lezioni perché sospese;

tale provvedimento ha gettato nel caos l'intera università non essendo stato dato avviso agli studenti (salvo un accenno sul sito *web*) e gli stessi professori non hanno ricevuto comunicazione se non tramite posta elettronica solo alle ore 18,30 della sera del venerdì precedente;

risulta agli interpellanti che all'assemblea di cui sopra, presieduta dal *leader* del centro sociale torinese « ASKATASUMA » hanno partecipato 600 studenti ed è intervenuto il Rettore mentre alcuni professori dissenzienti hanno tenuto ugualmente la lezione programmata;

il rettore e il pro rettore sollecitati a dare una spiegazione dell'accaduto hanno motivato il loro operato spiegando che avevano reso gli studenti liberi di scegliere se partecipare o meno all'assemblea e comunque riconoscendo l'importanza della stessa e la facoltà dell'università di decidere se fare lezione o meno;

gli interpellanti rilevano che in conseguenza a tali fatti si sono verificati altrettanto gravi comportamenti: l'abuso da parte del rettore dello strumento della sospensione dell'attività didattica usato solo in casi straordinari ha di fatto legittimato il preside della prima facoltà del Politecnico di Torino a sospendere l'attività didattica per consentire la partecipazione ad un corteo;

il modo di gestire l'università come « cosa sua », dimentico che 70 mila studenti e centinaia di docenti tutti i giorni si recano a lezione e che, di contro, sono diventati strumento inconsapevole di una protesta che potevano non sentire come propria: —:

se, in relazione a quanto descritto in premessa, non intenda adottare le opportune iniziative di propria competenza in merito all'operato del rettore dell'Università degli studi di Torino.

(2-01697) « Garagnani, Palmieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riportato le dichiarazioni del Rettore dell'Università di Bologna nei confronti del Ministro Moratti che, a giudizio dell'interpellante, sono del tutto inusuali e prive della sobrietà istituzionale che dovrebbe caratterizzare il massimo rappresentante dell'Università;

a parte le considerazioni sulla presenza del Rettore a manifestazioni politiche di protesta e alle affermazioni, a giudizio dell'interrogante, non vere e gravemente denigratorie dell'operato del Governo e dei contenuti della legge di riforma, l'interrogante rileva che a fronte dello scandalo suscitato a Bologna dalla gestione pericolosamente disinvolta dei concorsi di medicina – vicenda sulla quale la procura ha aperto un'inchiesta, il Rettore avrebbe sollevato dubbi sul fatto che potrebbero aver influito alcune posizioni da lui stesso prese contro la riforma scolastica del Ministro Moratti —:

se ritenga che ricorrano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 88 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

(2-01698) « Garagnani ».

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, LA GRUA, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CAN-

tica con disposizione generale e perentoria. La decisione, presa al fine di permettere a chi lo desiderava, di aderire all'assemblea indetta dai centri sociali e dal coordinamento dei ricercatori, ha di fatto obbligato tutti gli studenti a non frequentare le lezioni perché sospese;

tale provvedimento ha gettato nel caos l'intera università non essendo stato dato avviso agli studenti (salvo un accenno sul sito *web*) e gli stessi professori non hanno ricevuto comunicazione se non tramite posta elettronica solo alle ore 18,30 della sera del venerdì precedente;

risulta agli interpellanti che all'assemblea di cui sopra, presieduta dal *leader* del centro sociale torinese « ASKATASUMA » hanno partecipato 600 studenti ed è intervenuto il Rettore mentre alcuni professori dissenzienti hanno tenuto ugualmente la lezione programmata;

il rettore e il pro rettore sollecitati a dare una spiegazione dell'accaduto hanno motivato il loro operato spiegando che avevano reso gli studenti liberi di scegliere se partecipare o meno all'assemblea e comunque riconoscendo l'importanza della stessa e la facoltà dell'università di decidere se fare lezione o meno;

gli interpellanti rilevano che in conseguenza a tali fatti si sono verificati altrettanto gravi comportamenti: l'abuso da parte del rettore dello strumento della sospensione dell'attività didattica usato solo in casi straordinari ha di fatto legittimato il preside della prima facoltà del Politecnico di Torino a sospendere l'attività didattica per consentire la partecipazione ad un corteo;

il modo di gestire l'università come « cosa sua », dimentico che 70 mila studenti e centinaia di docenti tutti i giorni si recano a lezione e che, di contro, sono diventati strumento inconsapevole di una protesta che potevano non sentire come propria: —:

se, in relazione a quanto descritto in premessa, non intenda adottare le opportune iniziative di propria competenza in merito all'operato del rettore dell'Università degli studi di Torino.

(2-01697) « Garagnani, Palmieri ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere – premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riportato le dichiarazioni del Rettore dell'Università di Bologna nei confronti del Ministro Moratti che, a giudizio dell'interpellante, sono del tutto inusuali e prive della sobrietà istituzionale che dovrebbe caratterizzare il massimo rappresentante dell'Università;

a parte le considerazioni sulla presenza del Rettore a manifestazioni politiche di protesta e alle affermazioni, a giudizio dell'interrogante, non vere e gravemente denigratorie dell'operato del Governo e dei contenuti della legge di riforma, l'interrogante rileva che a fronte dello scandalo suscitato a Bologna dalla gestione pericolosamente disinvolta dei concorsi di medicina – vicenda sulla quale la procura ha aperto un'inchiesta, il Rettore avrebbe sollevato dubbi sul fatto che potrebbero aver influito alcune posizioni da lui stesso prese contro la riforma scolastica del Ministro Moratti —:

se ritenga che ricorrano i presupposti per l'applicazione dell'articolo 88 del regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

(2-01698) « Garagnani ».

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, LA GRUA, AIRAGHI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CAN-

NELLA, CARDIELLO, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DE SENEEN, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GASPARRI, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del settore olivicolo circola con insistenza la notizia secondo cui la Commissione europea si accingerebbe a decidere l'apertura di un contingente di importazione di olio di oliva nell'Unione europea;

tale apertura avrebbe sul mercato italiano, e quindi sui prodotti olivicoli, effetti particolarmente negativi;

d'altra parte, l'andamento dei prezzi, dopo alcune campagne particolarmente negative, sta dando segnali di ripresa, con un migliore equilibrio delle condizioni di mercato, per cui non può ipotizzarsi una situazione eccezionale che possa legittimare l'apertura del contingente;

con riferimento ai prezzi, l'aumento registrato in Italia non ha assunto livelli tali da destare preoccupazione, mentre non risulta che i prezzi degli oli extracomunitari siano più bassi di quelli europei –:

se il Ministro interrogato non ritenga, al fine di salvaguardare la nostra produzione di olio di oliva, di svolgere in sede comunitaria ogni più tempestiva ed efficace azione affinché sia evitata o sospesa un'eventuale decisione di aprire un contingente di importazione di olio di oliva in Europa. (3-05113)

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere – premesso che:

come si evince da una nota dell'Assoconsum, l'emergenza del pomodoro da industria non ha ancora trovato sbocchi accettabili;

i produttori italiani stanno subendo gravi perdite;

secondo Confagricoltura, occorre operare con tempestività applicando una serie di misure al fine di superare la crisi che ha colpito, da qualche tempo a questa parte, la produzione dei pomodori –:

se non sia il caso di attivare controlli straordinari presso alcuni impianti di trasformazione del Sud e presso alcune Organizzazioni di produttori, per garantire il rispetto delle normative comunitarie e nazionali;

quali iniziative si intendano adottare in favore degli agricoltori che non sono riusciti a collocare la produzione. (3-05105)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

RUTA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento*. — Per sapere – premesso che:

tre anni fa il crollo della scuola « Jovine » di San Giuliano di Puglia, provocato da un devastante terremoto, costò la vita di 27 bambini con la loro maestra;

NELLA, CARDIELLO, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DE SENEEN, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GASPARRI, GERACI, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del settore olivicolo circola con insistenza la notizia secondo cui la Commissione europea si accingerebbe a decidere l'apertura di un contingente di importazione di olio di oliva nell'Unione europea;

tale apertura avrebbe sul mercato italiano, e quindi sui prodotti olivicoli, effetti particolarmente negativi;

d'altra parte, l'andamento dei prezzi, dopo alcune campagne particolarmente negative, sta dando segnali di ripresa, con un migliore equilibrio delle condizioni di mercato, per cui non può ipotizzarsi una situazione eccezionale che possa legittimare l'apertura del contingente;

con riferimento ai prezzi, l'aumento registrato in Italia non ha assunto livelli tali da destare preoccupazione, mentre non risulta che i prezzi degli oli extracomunitari siano più bassi di quelli europei –:

se il Ministro interrogato non ritenga, al fine di salvaguardare la nostra produzione di olio di oliva, di svolgere in sede comunitaria ogni più tempestiva ed efficace azione affinché sia evitata o sospesa un'eventuale decisione di aprire un contingente di importazione di olio di oliva in Europa. (3-05113)

Interrogazione a risposta orale:

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali*. — Per sapere – premesso che:

come si evince da una nota dell'Assoconsum, l'emergenza del pomodoro da industria non ha ancora trovato sbocchi accettabili;

i produttori italiani stanno subendo gravi perdite;

secondo Confagricoltura, occorre operare con tempestività applicando una serie di misure al fine di superare la crisi che ha colpito, da qualche tempo a questa parte, la produzione dei pomodori –:

se non sia il caso di attivare controlli straordinari presso alcuni impianti di trasformazione del Sud e presso alcune Organizzazioni di produttori, per garantire il rispetto delle normative comunitarie e nazionali;

quali iniziative si intendano adottare in favore degli agricoltori che non sono riusciti a collocare la produzione. (3-05105)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

RUTA. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento*. — Per sapere – premesso che:

tre anni fa il crollo della scuola « Jovine » di San Giuliano di Puglia, provocato da un devastante terremoto, costò la vita di 27 bambini con la loro maestra;

tre anni fa il patrimonio edilizio di 14 comuni del cratere venne profondamente danneggiato e l'accertata inagibilità di numerosi edifici pubblici e privati colpiti, comprese le aziende agricole della zona, determinò evidenti disagi per la popolazione residente e la paralisi delle attività produttive e commerciali, con gravi e durevoli ripercussioni sull'economia della regione;

tre anni fa il terremoto ha interrotto il regolare svolgimento della vita quotidiana di tanti molisani e ha messo in ginocchio quella parte del Molise: il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, il 3 novembre 2002, in conferenza stampa dette assicurazioni di una rapida ricostruzione in soli 24 mesi; il presidente della regione Molise, commissario delegato per la ricostruzione, nella seduta del 9 settembre 2003 del consiglio regionale assicurò che avrebbe chiesto un finanziamento (non ottenuto!) di oltre un miliardo di euro per la ricostruzione in Molise nella legge finanziaria per il 2004;

il Sottosegretario Ventucci, in rappresentanza del Governo, il 21 ottobre 2005, in risposta ad un'interpellanza urgente dell'onorevole Abbondanzieri ed altri (riguardante l'ammontare e il riparto delle risorse finanziarie per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002), ha esposto un lungo elenco di risorse stanziate per la ricostruzione in Molise, precisando che « l'avvio della ricostruzione nei comuni del cratere è subordinato all'assegnazione dei fondi assegnati dalla legge n. 311 del 30 dicembre 2004 (legge finanziaria per il 2005) »;

oggi tanti documenti sono stati predisposti ed approvati per la ricostruzione dal commissario delegato con le risorse finanziarie disponibili, ma la ricostruzione *post* sisma in Molise non è partita; siamo ancora alla fase delle progettazioni e delle direttive tecniche e non alla fase dell'esecuzione materiale dei lavori e si parla insistentemente di accensione di mutui che « frutteranno » svariati milioni di euro: tante promesse ancora una volta da realizzare in futuro, senza nessuna considerazione del presente, che vede per il quarto inverno consecutivo le popolazioni di 14 comuni dei cratere vivere nelle casette di legno, soluzione sicuramente migliore delle *roulotte*, ma certamente insostenibile –:

in che modo il Governo intenda accelerare i tempi della ricostruzione *post* sisma in Molise, considerati i ritmi decisamente lenti con i quali si sta procedendo e ben lontani da quelli a suo tempo promessi dal Presidente Berlusconi, e quali iniziative intenda adottare affinché siano tempestivamente stanziati ulteriori finanziamenti, considerato che i 14 comuni del cratere hanno a disposizione poco più di 60 milioni di euro, cifra decisamente insufficiente ad evitare che tanti molisani continuino a vivere nei villaggi di legno per altri anni ancora. (3-05107)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CAMINITI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la celiachia rappresenta una malattia di carattere sociale, atteso che il celiaco diagnosticato deve seguire una dieta senza glutine molto rigorosa, la quale ha pesanti ricadute sulla vita quotidiana, mentre il celiaco non diagnosticato, e quindi non trattato con opportuna dieta, oltre a vivere una condizione molto precaria, va incontro a complicanze molto serie;

il problema della popolazione celiaca sommersa è molto grave, considerato che, a fronte di un dato epidemiologico ormai consolidato, che conferma la presenza di un celiaco ogni 100-150 persone, solo una piccola parte di questi (circa il 10 per cento) sono oggi diagnosticati, cioè circa 60.000 contro almeno 400.000 presenti in Italia;

tre anni fa il patrimonio edilizio di 14 comuni del cratere venne profondamente danneggiato e l'accertata inagibilità di numerosi edifici pubblici e privati colpiti, comprese le aziende agricole della zona, determinò evidenti disagi per la popolazione residente e la paralisi delle attività produttive e commerciali, con gravi e durevoli ripercussioni sull'economia della regione;

tre anni fa il terremoto ha interrotto il regolare svolgimento della vita quotidiana di tanti molisani e ha messo in ginocchio quella parte del Molise: il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, il 3 novembre 2002, in conferenza stampa dette assicurazioni di una rapida ricostruzione in soli 24 mesi; il presidente della regione Molise, commissario delegato per la ricostruzione, nella seduta del 9 settembre 2003 del consiglio regionale assicurò che avrebbe chiesto un finanziamento (non ottenuto!) di oltre un miliardo di euro per la ricostruzione in Molise nella legge finanziaria per il 2004;

il Sottosegretario Ventucci, in rappresentanza del Governo, il 21 ottobre 2005, in risposta ad un'interpellanza urgente dell'onorevole Abbondanzieri ed altri (riguardante l'ammontare e il riparto delle risorse finanziarie per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002), ha esposto un lungo elenco di risorse stanziate per la ricostruzione in Molise, precisando che « l'avvio della ricostruzione nei comuni del cratere è subordinato all'assegnazione dei fondi assegnati dalla legge n. 311 del 30 dicembre 2004 (legge finanziaria per il 2005) »;

oggi tanti documenti sono stati predisposti ed approvati per la ricostruzione dal commissario delegato con le risorse finanziarie disponibili, ma la ricostruzione *post* sisma in Molise non è partita; siamo ancora alla fase delle progettazioni e delle direttive tecniche e non alla fase dell'esecuzione materiale dei lavori e si parla insistentemente di accensione di mutui che « frutteranno » svariati milioni di euro: tante promesse ancora una volta da realizzare in futuro, senza nessuna considerazione del presente, che vede per il quarto inverno consecutivo le popolazioni di 14 comuni dei cratere vivere nelle casette di legno, soluzione sicuramente migliore delle *roulotte*, ma certamente insostenibile –:

in che modo il Governo intenda accelerare i tempi della ricostruzione *post* sisma in Molise, considerati i ritmi decisamente lenti con i quali si sta procedendo e ben lontani da quelli a suo tempo promessi dal Presidente Berlusconi, e quali iniziative intenda adottare affinché siano tempestivamente stanziati ulteriori finanziamenti, considerato che i 14 comuni del cratere hanno a disposizione poco più di 60 milioni di euro, cifra decisamente insufficiente ad evitare che tanti molisani continuino a vivere nei villaggi di legno per altri anni ancora. (3-05107)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

CAMINITI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere – premesso che:

la celiachia rappresenta una malattia di carattere sociale, atteso che il celiaco diagnosticato deve seguire una dieta senza glutine molto rigorosa, la quale ha pesanti ricadute sulla vita quotidiana, mentre il celiaco non diagnosticato, e quindi non trattato con opportuna dieta, oltre a vivere una condizione molto precaria, va incontro a complicanze molto serie;

il problema della popolazione celiaca sommersa è molto grave, considerato che, a fronte di un dato epidemiologico ormai consolidato, che conferma la presenza di un celiaco ogni 100-150 persone, solo una piccola parte di questi (circa il 10 per cento) sono oggi diagnosticati, cioè circa 60.000 contro almeno 400.000 presenti in Italia;

per quanto riguarda la dieta, gli ostacoli maggiori, ancora presenti, riguardano l'impossibilità di riconoscere gli alimenti idonei attraverso la semplice lettura delle etichette e la difficoltà di ottenere pasti senza glutine nella ristorazione collettiva e in quella privata;

nel 2005 sono stati approvati due importanti provvedimenti legislativi, che dovrebbero consentire di risolvere o quantomeno attenuare i problemi connessi alla celiachia;

in particolare, la legge comunitaria 2005 prevede il recepimento della direttiva CE 2003/89, riguardante l'etichettatura dei prodotti con l'indicazione degli ingredienti allergeni, tra cui il grano e altri cereali contenenti glutine, contenuti nei prodotti alimentari;

la legge 4 luglio 2005, n. 123, recante « Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia », contiene, invece, una pluralità di disposizioni dirette a migliorare le modalità di cura dei cittadini celiaci, a favorire la diagnosi precoce e la prevenzione delle complicanze della malattia celiaca, ad agevolare l'inserimento dei celiaci nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un accesso equo e sicuro ai servizi di ristorazione collettiva, a migliorare l'educazione sanitaria della popolazione sulla malattia celiaca, a favorire l'educazione sanitaria del cittadino celiaco e della sua famiglia, a provvedere alla preparazione e all'aggiornamento professionali del personale sanitario –:

se il Governo ritenga che sarà possibile esercitare nei termini la delega legislativa relativa alla disciplina sull'etichettatura dei prodotti alimentari e, in generale, quali iniziative abbia in atto il Governo per dare tempestiva attuazione alle previsioni di cui alla legge quadro in materia di celiachia. (3-05114)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione De Laurentiis e altri n. 7-00707, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Gianni Giuseppe.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-17157 del 5 ottobre 2005;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-17232 del 11 ottobre 2005.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,60

Stampato su carta riciclata ecologica

14ALB0006950

per quanto riguarda la dieta, gli ostacoli maggiori, ancora presenti, riguardano l'impossibilità di riconoscere gli alimenti idonei attraverso la semplice lettura delle etichette e la difficoltà di ottenere pasti senza glutine nella ristorazione collettiva e in quella privata;

nel 2005 sono stati approvati due importanti provvedimenti legislativi, che dovrebbero consentire di risolvere o quantomeno attenuare i problemi connessi alla celiachia;

in particolare, la legge comunitaria 2005 prevede il recepimento della direttiva CE 2003/89, riguardante l'etichettatura dei prodotti con l'indicazione degli ingredienti allergeni, tra cui il grano e altri cereali contenenti glutine, contenuti nei prodotti alimentari;

la legge 4 luglio 2005, n. 123, recante « Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia », contiene, invece, una pluralità di disposizioni dirette a migliorare le modalità di cura dei cittadini celiaci, a favorire la diagnosi precoce e la prevenzione delle complicanze della malattia celiaca, ad agevolare l'inserimento dei celiaci nelle attività scolastiche, sportive e lavorative attraverso un accesso equo e sicuro ai servizi di ristorazione collettiva, a migliorare l'educazione sanitaria della popolazione sulla malattia celiaca, a favorire l'educazione sanitaria del cittadino celiaco e della sua famiglia, a provvedere alla preparazione e all'aggiornamento professionali del personale sanitario –:

se il Governo ritenga che sarà possibile esercitare nei termini la delega legislativa relativa alla disciplina sull'etichettatura dei prodotti alimentari e, in generale, quali iniziative abbia in atto il Governo per dare tempestiva attuazione alle previsioni di cui alla legge quadro in materia di celiachia. (3-05114)

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in commissione De Laurentiis e altri n. 7-00707, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato: Gianni Giuseppe.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-17157 del 5 ottobre 2005;

interrogazione a risposta scritta Perrotta n. 4-17232 del 11 ottobre 2005.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

€ 0,60

Stampato su carta riciclata ecologica

14ALB0006950